Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 597 - Giovedì 10 Febbraio 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Il cadavere del Trattato

Gli uomini che l'Italia invierà a rappresentarla nei consessi europei ai quali è stata o sarà invitata prossimamente, dovranno al loro ingresso nelle sale solenni delle organizzazioni internazionali inciampare in un cadavere che sarà giuocoforza scavalcare: il cadavere del Trattato di pace. Ogni dopoguerra serba per la storia dei posteri bizzarrie e stranezze infinite, sorgono e muoiono le combinazioni più imprevedute, nascono e scompaiono i problemi più astrusi. La storia, in fondo, non fa che rimuovere i cadaveri delle cose sorpassate per far posto ai neonati delle cose che sorgono agli orizzonti dei popoli. Dobbiamo però riconoscere che ci sono talvolta ingombri difficili a rimuovere, ostacoli che quanto più sono morti, quanto più rappresentano soltanto errori e rimorsi, tanto più pesano sugli avvenimenti e ricoprono di astrusità il corso delle vicende.

Eccoci dunque davanti al cadavere di un Trattato che se ancora resta integro nei protocolli e nelle sudate carte della diplomazia internazionale, è però già in stato di avanzatissima putrefazione nella realtà. I suoi compilatori, che lo studiarono con animo avverso e crudele per uccidere senza misericordia il nemico vinto, per dividerne le spoglie, per garantirsi da una sua eventuale resurrezione, oggi sono nemici tra loro anche se non se lo dichiarano apertamente, e il popolo che parve per tre anni abbandonato e galleggiante sulla superficie del mare, alla deriva delle volontà altrui, senza più neppure il palpito di una vita interiore volta a risorgere, ha ricominciato a respirare, non solo, ma ad assorbire i medicamenti e gli alimenti che una parte degli uccisori sta generosamente somministrandogli per la paura che possa morire davvero. Tutti quelli che gli furono addosso per abbatterlo, salvo uno, oggi non sono soltanto interessati alla sua preziosissima vita, ma richiedono di averlo vicino, di starlo a sentire quando dice la sua parola, purchè non parli troppo di sè stesso.

Ma quel cadavere è sempre là, sicchè mentre da una parte tutti si adoprano a farcelo dimenticare, dall'altra noi dimenticarlo non possiamo, non solo perchè qualcuno dei suoi artefici ce lo ricorda, ma anche e soprattutto perchè quelle terre che il Trattato, quando era ancora in vita, ci ha strappato dalla carne e dall'anima, rammentano sempre la nostra tragedia.

Strano mondo! Noi siamo invitati a far parte dell'Unione europea che dovrà essere domani il governo ed il parlamento continentale, e dovremmo esserne tra i fondatori, quindi uguali tra i maggiori uguali; noi siamo invitati a partecipare all'OECE, che deve far dell'Europa un solo mercato ed una sola produzione, sia pure gradualmente, e già il nostro parere viene richiesto alla pari dagli altri consoci della importantissima organizzazione; noi infine sappiamo che saremo invitati ad essere consoci del Patto atlantico, il supremo regolatore dell'Occidente che si arma e si prepara per la difesa della civiltà cristiana minacciata da eventuali velleità asiatiche: anche in questo agone di decisioni supreme, in questo consesso che dovrà dire parole fatali per l'avvenire del mondo, noi siamo alla pari. Dopo tre anni dalle imposizioni di Parigi c'è realmente da chiedersi se Iddio non abbia creato per noi uno speciale salvacondotto verso le più inimmaginabili indulgenze plenarie.

Ma tutti questi organismi sorgono, si intrecciano e vivono nel cerchio morale e politico del più esteso organismo umano, quello delle Nazioni Unite delle quali non possiamo far parte perchè c'è qualcuno che non ci vuole. Possiamo entrare nelle sale di riunione purchè non passiamo attraverso il grande salone di ingresso ed evitiamo gli appartamenti di ricevimento e di gala. Il male non sarebbe grande. Fino al giorno in cui il mondo dei vincitori sta diviso come oggi, certe forme importano poco o punto. Ma il cadavere del Trattato disteso sulla porta ci ricorda che ci sono ancora questioni nelle quali egli, invece di essere un cadavere, è una cosa viva ed anzi atrocemente viva, perchè noi dobbiamo ancora risolvere le questioni delle nostre frontiere e delle nostre Colonie. Già: il cadavere manca di lembi di carne che ci furono strappati quando tutto pareva crollare intorno a noi, quando i vincitori non vollero ascoltare la nostra voce umile ma giusta; questi lembi stanno sulla frontiera d'Oriente e d'Occidente e sui tagli non si sono formate cicatrici, il sangue sgorga ancora dalle ferite. Ma altre ferite sono minacciate a noi che pur siamo chiamati a concorrere con la nostra buona volontà, col nostro lavoro, col nostro sangue quando occorresse, ad un'opera di comune difesa. Ci dicono: tu sarai con noi nella battaglia e nel rischio, ma intanto ti amputiamo un pezzo di carne e ti togliamo il campo del respiro che ti eri fabbricato in mezzo secolo raccattando con fatica e con sacrificio le briciole dei nostri abbondanti festini. Questo dice il cadavere ai nostri delegati, in quei consessi internazionali. La sua presenza è ammonitrice, essa fa sì che i rappresentanti italiani portino, sì, l'adesione sincera e l'entusiasmo che il nostro popolo mette in tutte le cose, anche nella sistemazione nuova del mondo sulle basi della libertà, della giustizia cristiana, ma richiedano prima di tutto di essere davvero uguali tra uguali, collaboratori tra collaboratori, non vinti che debbono tuttora discutere coi vincitori sugli articoli di un Trattato di pace che nessuno rispetta più, tanto appare iniquo e stolto anche al novanta per cento di coloro che ce lo imposero quando ci sono mancate le forze.

Le porte ci sono state aperte, tutti siamo d'accordo che dobbiamo entrare nel grande edificio occidentale; ma bisogna rimuovere quel cadavere, farne poltiglia, ridurlo in polvere, spargere quella polvere al vento del Mediterraneo e delle Alpi. Allora saremo davvero europei, e di quelli buoni.

UNANIME ESECRAZIONE PER LA CONDANNA DI BUDAPEST

LA SOLENNE PROTESTA DELLA CHIESA sarà pronunciata lunedì dal Pontefice

I Cardinali convocati per un Concistoro segreto straordinario - La smentita alle asserzioni che il Vaticano avesse voluto abbandonare Mindszenty al suo destino - Il testo di una lettera scritta da Pio XII ai Vescovi magiari il 2 gennaio

ROMA, 9 — Stasera l'«Osservatore Romano» ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale: «Siamo informati che lunedì 14 corrente avrà luogo un Concistoro segreto straordinario, in cui Sua Santità di Nostro Signore si degnerà di pronunciare un'allocuzione». Lo stesso giornale vaticano pubblica la lettera che il Papa ha inviato in data 2 gennaio all'Episcopato ungherese.

La pubblicazione di tale lettera che era stata inviata ai Vescovi ungheresi sette giorni dopo l'arresto del Cardinale Mindszenty, e l'annuncio del Concistoro segreto, spiegano le ragioni per le quali il Papa ha taciuto finora sul gravissimo argomento. E' evidente che il Pontefice non ha voluto interferire in alcun modo nello svolgimento del processo, nel timore che ogni suo gesto, ogni sua parola potessero essere male interpretati e quindi ne venisse ad essere aggravata la posizione del Cardinale e degli altri processati.

La lettera — che è stesa in latino nel testo originale — dice che è senza fondamento la supposizione da qualcuno avanzata secondo la quale la Santa Sede intendeva abbandonare al suo destino il Cardinale Primate per giungere ad un accordo col Governo magiaro. Questa supposizione è considerata offensiva negli ambienti vaticani: la tesi della separazione delle due cause è stata affacciata in Ungheria da un sacerdote apostata e non è mai stata propria della Santa Sede.

Il fatto poi che il Papa abbia scelto la forma estremamente ufficiale dell'allocuzione concistoriale per trattare del gravissimo caso, dimostra la importanza che egli annette a tale sua protesta. Al Concistoro segreto assistono soltanto i Cardinali: quelli residenti a Roma sono ora 17, ma non è escluso che altri ne vengano da fuori (da Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo), mentre non si hanno finora notizie di arrivi da altre Nazioni. La data di lunedì, comunque, non è stata fissata per permettere anche ai più lontani di essere presenti, ma soltanto in base a una consuetudine che vede i Concistori segreti riunirsi di lunedì e i Concistori pubblici di giovedì.

Prima di tale avvenimento, se ne svolgerà in Vaticano uno di tutt'altro genere, e cioè la visita del Presidente del Consiglio De Gasperi al Papa. Come è noto, la visita avviene nell'anniversario della firma dei Patti Lateranensi, i quali ristabilirono i rapporti pacifici tra l'Italia e la Santa Sede e che sono richiamati nella Costituzione italiana vigente.

LA MEDAGLIA D'ORO al gonfalone di Roma

ROMA, 9 — Stamane in Campidoglio il Ministro della Difesa Pacciardi ha appuntato solennemente sul gonfalone della città di Roma la medaglia d'oro al valor militare, ricorrendo oggi il centenario della proclamazione della Repubblica Romana. Fra le numerose rappresentanze che hanno preso parte alla cerimonia, era pure presente il gonfalone del Comune di Trieste con il Sindaco avv. Miani.

Gli Stati Uniti chiederanno l'intervento delle Nazioni Unite

Acheson: "Il popolo americano è nauseato e inorridito„

WASHINGTON, 9 — Interpretando il sentimento di esecrazione che pervade l'opinione pubblica americana e quella di tutto il mondo occidentale per la condanna inflitta al Cardinale Mindszenty, il Segretario di Stato Acheson ha oggi esposto il punto di vista del Dipartimento di Stato sulla tragica vicenda.

La sua conferenza stampa, affollatissima di giornalisti e fotografi, ha avuto inizio con queste parole: «Il popolo degli Stati Uniti è nauseato e inorridito per la minaccia che un processo come quello del Cardinale Mindszenty, diretto da una minoranza comunista sotto il controllo dei sovietici rappresenta per i popoli liberi del mondo».

Il Dipartimento di Stato — ha continuato Acheson — ha chiesto alla Commissione per gli affari esteri del Dipartimento di Stato americano di studiare la possibilità di un appello all'ONU contro la condanna del Primate d'Ungheria. La Commissione ha risposto approvando all'unanimità una mozione che rivolge alla Assemblea delle Nazioni Unite la richiesta di intervenire con la sua autorità e il suo prestigio presso il Governo ungherese che ha violato gli obblighi derivantigli dal Trattato di pace per l'osservanza dei diritti umani.

Associando la condanna del Primate d'Ungheria alla precedente persecuzione del Vescovo luterano Lajos Ordass, Acheson ha definito il processo e la condanna di Budapest «un attacco senza coscienza contro la libertà religiosa e personale» ed ha così aggiunto: «Le autorità ungheresi controllate dai sovietici cercano di screditare e di coartare le autorità religiose in Ungheria allo scopo di togliere di mezzo questa fonte di resistenza morale al comunismo».

Acheson ha continuato dicendo che l'Ungheria comunista ha impiegato tutti gli «usuali metodi praticati da una Polizia di Stato» e che il Governo ungherese «deve sopportare la piena responsabilità delle sue azioni».

Acheson è stato quindi richiesto dai giornalisti se egli avesse preso atto degli attacchi rivolti dal Pubblico Ministero del processo Mindszenty contro il Ministro americano a Budapest Chapin, durante i dibattiti dei giorni scorsi.

Acheson ha risposto che si è trattato di una dichiarazione «completamente falsa, senza fondamento».

Il Ministro ha infine riassunto i propri commenti sul processo del Primate d'Ungheria con questa formale dichiarazione: «I casi del Cardinale Mindszenty e di altri esponenti della Chiesa ungherese non sono fatti isolati. Negli ultimi due anni, per l'assoluto controllo che un partito comunista di minoranza aveva del Governo, al popolo d'Ungheria è stato sempre più negato l'esercizio dei diritti e delle libertà umane. L'opposizione parlamentare — elemento indispensabile al processo democratico — è stato eliminata spietatamente, i controlli totalitari dello Stato e del partito sono stati imposti come una mano mortale su ogni fase della esistenza quotidiana dei singoli, e il popolo ungherese è stato spogliato di ogni reale indipendenza».

Dopo le dichiarazioni sul caso Mindszenty, Acheson ha fatto un breve panorama politico delle questioni più attuali riferendosi particolarmente al Patto atlantico a proposito del quale ha smentito l'insinuazione sovietica sul carattere di aggressività dell'alleanza. Acheson ha dichiarato che la fine delle consultazioni sul Patto non dovrebbe essere lontana, escludendo però che il testo possa essere pronto entro domenica. Infine ha confermato che nessun invito è stato finora inviato per il Patto atlantico ad altri Paesi, oltre i sette che stanno attualmente negoziando.

Oggi, in una dichiarazione scritta, pubblicata dalla stampa americana, il Cardinale Spellman ha invitato gli americani a non desistere dalla lotta per il trionfo della democrazia sul comunismo finchè il Primate d'Ungheria non sia liberato dal carcere. Spellman ha aggiunto che i comunisti hanno preferito risparmiare la vita al Cardinale Mindszenty per riserbargli una pena ancora più grave: la morte lenta fra le pareti di una cella.

LE CIFRE DEL PIANO MARSHALL PER IL 1949-50

555 milioni di dollari proposti per l'Italia

Per il Territorio Libero: 12 milioni

WASHINGTON, 9 — L'Amministratore dell'ECA Hoffmann ha presentato oggi al Congresso americano le cifre del Piano Marshall per il 1949-1950. Per l'Italia sono stati proposti 555 milioni di dollari, con una riduzione di 60 milioni circa sulla somma richiesta dal Governo di Roma. Per il Territorio libero di Trieste lo stanziamento è fissato in 12 milioni, mentre la richiesta era di 12 milioni e 800 mila dollari.

A tutte le richieste formulate dai rispettivi Governi sono state apportate delle riduzioni, mentre per la Bizona angloamericana in Germania e alla Zona francese lo stanziamento è stato leggermente superiore alla richiesta.

Il problema degli statali in sede di Commissione

ROMA, 9 — La Commissione Finanze e Tesoro della Camera oggi è tornata ad occuparsi della questione degli statali. Lo on. Cappugi ha illustrato le linee fondamentali del progetto della L.C.G.I.L., auspicando che fra la somma stanziata dal Governo e quella richiesta dalla Commissione mista si possa arrivare ad una soluzione equa. L'on. Di Vittorio ha sostenuto però che la cifra indicata dalla Commissione mista non è suscettibile di diminuzione. Alla fine della discussione è stato stabilito che nella seduta di domani i vari proponenti presentino un prospetto di nuove entrate, con le quali lo Stato possa fronteggiare gli oneri derivanti da ulteriori stanziamenti a favore dei propri dipendenti.

Il Comitato interministeriale per la ricostruzione riunitosi stasera, ha constatato che il disavanzo del nostro bilancio è diminuito e sarà coperto senza ricorrere al risparmio o alla stampa di altra carta moneta.

Reynaud parla a Roma sull'Unione europea

ROMA, 9 — Questa sera alle ore 18 al Teatro Eliseo, ha avuto luogo la conferenza dell'ex Presidente del Consiglio francese on. Paul Reynaud. Tra gli altri era presente anche l'on. De Gasperi.

«La Francia — ha detto Reynaud — non ha mai pensato a un'unione europea senza l'Italia. Il timido saggio di organizzazione dell'Europa, su cui i Governi si sono trovati d'accordo a Londra, è un primo passo compiuto sulla buona strada. L'Europa occidentale non tarderà ad accorgersi che essa deve intraprendere delle riforme strutturali se vuole continuare a far vivere, senza aiuto straniero, 250 milioni di abitanti su un territorio pari alla metà di quello degli Stati Uniti e mancante della maggior parte di materie prime. Essa era fondata sul postulato, oggi non più valido, che il resto del mondo avrebbe sempre consentito a servire di sbocco per la sua eccedenza di uomini».

Parlando della progettata unione italo-francese, l'oratore ha affermato che la buona volontà dimostrata d'ambo le parti è la garanzia che si procederà più oltre.

IL PROCESSO KRAVCENKO SI MUOVE ORMAI NELL'ATMOSFERA DEI COLPI DI SCENA

E' CROLLATO IL CASTELLO DEI COMUNISTI con la lettura di una relazione di Molotov

Furibondo scambio di invettive fra i testi russi delle due parti avverse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9 — *Oggi è stata la giornata del contrattacco di Izard. Fedele all'appuntamento lanciato ieri come una sfida ai suoi avversari, il patrono di Kravcenko ha demolito con una serie di controprove, nella maggior parte irrefutabili, le illazioni che Nordman aveva tratto dal formulario firmato da Kravcenko e finito ieri al tribunale. Questo processo si muove ormai nell'atmosfera dei colpi di scena.*

Una buona parte degli argomenti che in esso si dibattono si abbina all'effetto psicologico più ancora che a una valutazione precisa del loro contenuto. Ieri Kravcenko aveva incassato un colpo; oggi ha parato la botta e ha ripreso sugli avversari un netto vantaggio.

Giudicate. L'ultima udienza era terminata su tre punti dubbi: iscrizione di Kravcenko al Komsomol, la sua permanenza come studente a Karkov, l'elevata qualifica professionale che egli vantava di avere ricoperto nelle industrie sovietiche. Il formulario citato da Nordman tendeva a provare che su questi tre punti Kravcenko aveva asserito il falso: oggi un professore che insegnò matematica dal 1930 al 1941 all'Istituto aeronautico di Karcov, il prof. Lagowski, ha testimoniato di avere avuto Kravcenko fra i suoi allievi nei primi mesi dell'anno scolastico 1930-31. Un ingegnere di Dniepropetrovsk, la città ove abitò per molti anni Kravcenko, ha confermato di avere assistito alla cerimonia nella quale Kravcenko venne accolto nel partito comunista e di avere inteso che egli aveva appartenuto per diversi anni al Komsomol, l'organizzazione giovanile del partito.

Nordman imbarazzato

Quanto alla qualifica professionale di Kravcenko, che i testi sovietici si ostinano a far apparire come un tecnico di terz'ordine, incapace, negligente e tenuto in scarsissimo conto dalle autorità nel suo Paese, l'avv. Izard, ha prodotto la copia fotografica d'un articolo pubblicato dal giornale russo «Organizzazione industriale» del febbraio 1939. Dall'articolo risulta che Molotov, tracciando al congresso del partito le linee del terzo piano quinquennale, annunzia la costruzione d'una grande officina per la trafilatura dei tubi di acciaio da edificarsi a Pervoura'sk per una produzione di 170 mila tonnellate di tubi all'anno e che il commissario del popolo della metallurgia aveva nominato il compagno Victor Kravcenko direttore di questa officina. A quanto pare l'effettiva costruzione di essa venne ritardata e in seguito lo scoppio della guerra la impedì definitivamente. Si trattava tuttavia di una impresa che doveva divenire una delle più grandi e importanti fra quante esistono nel genere in Europa. Affidarne la direzione a Kravcenko significava riconoscergli una competenza non comune e attribuirgli un'autorità di cui pochi ingegneri in Russia godevano.

«Non credo — concluse Izard, dopo aver esibito questa prova schiacciante — che i miei avversari vogliano contestare un discorso di Molotov. Il piccolo capo reparto che trionfalmente ci avevano mostrato ieri, diventa oggi uno dei tecnici più stimati del regime, lodato dalla stampa del partito e nominato direttore d'una azienda portata da Molotov ad esempio come una grande conquista del progresso sovietico. Gli avvocati di «Lettres françaises» confermeranno ancora il sorriso ironico di ieri? La commedia è finita!».

L'avv. Nordman tentò di riabilitare il suo formulario e di ricondurre a quel documento i dubbi che aveva suscitato. Izard implacabile dimostrò che la traduzione del formulario fatta dalla Difesa e che gli avvocati di «Lettres françaises» si erano affrettati a distribuire copiosamente alla stampa comunista, quella italiana compresa, era una traduzione inesatta e in certi punti volutamente falsata. Kravcenko era definito in quel formulario come capo reparto, ma la dizione originale non è conservata fedelmente nella traduzione. La terminologia sovietica non corrisponde a quella francese o occidentale in genere. Da noi un capo reparto è un tecnico modesto; in Russia con il metodo industriale del «kombinat» un reparto equivale, come branca dell'organizzazione, a una fabbrica e non a un settore di essa.

Nel formulario Kravcenko non ha fatto cenno alla sua frequenza ai corsi industriali di Karcov, ma doveva rispondere a una domanda precisa relativa agli studi compiuti per il conseguimento del suo diploma professionale. A Karcov non fece che una breve apparizione di qualche mese e dunque citò unicamente l'istituto di Dniepropetrovsk come quello ove aveva seguito l'intero corso di studi fino al diploma in ingegneria. L'omissione che era conseguente al tenore delle domande non prova nulla. —Infine Kravcenko ha lasciato in bianco la risposta circa la sua appartenenza al Komsomol. E' una negligenza. Non ha detto di non avervi appartenuto. I testimoni che valgono più dello spazio bianco lasciato su quel documento rispondono positivamente. «Il castello di Nordman — ha ripetuto Izard — è crollato!».

La parte comunista tentò allora una diversione, mettendo in dubbio la fedeltà di certe citazioni di Izard, del tutto estranee all'argomento sul quale specificatamente si stava dibattendo. Tre giorni fa Izard lesse al tribunale un articolo della «Pravda» pubblicato dalla stampa francese, ove si affermava che «il tribunale che giudica Parigi il caso Kravcenko è un tribunale irresponsabile». Nordman ha portato la copia della «Pravda» cui la citazione si riferisce. Pare che nell'articolo quella frase non sia contenuta.

«Io non sono abbonato alla «Pravda» come il mio collega» ha ribattuto Izard. «Ho riferito quello che ho letto sui giornali francesi. Farò anch'io le mie indagini e se il tribunale vorrà, riparleremo ancora della «Pravda», ma Nordman non ha risposto alla mia argomentazione. Non ha detto nulla del discorso di Molotov. Ha incassato tutto e ora cerca di salvarsi per la porta di servizio».

I testimoni di cui ho parlato, venuti a confermare i due punti relativi al Komsomol e a Karcov furono, a richiesta di Izard, confroniati con i testi sovietici. I russi di Mosca avevano dato di Kravcenko una imagine del tutto diversa dei russi fuorusciti. Quale era la vera? Chi aveva mentito?

Il prof. Lagowski venne messo a confronto con l'ingegnere Romanov. Questi tenne un atteggiamento arrogante. Disse: «E' la prima volta che vedo quest'uomo e spero che sia anche l'ultima. Noi sovietici disprezziamo coloro che hanno tradito la Patria come Kravcenko e i suoi testimoni inqualificabili. Devo dire che provo un senso di vergogna a trovarmi al loro fianco».

Izard insorse: «Prego il Presidente di dire a questo signore che siamo davanti a un tribunale francese; non creda di venire qui a fare il padrone e insultare i testimoni».

L'«incubo» della Gorlova

Il pubblico rumoreggiava. La sua ostilità verso Romanov — un russo corpulento e dallo sguardo duro, sprezzante — era evidente. Romanov, punto sul vivo da quel mormorio di disapprovazione si volse verso la sala e gridò: «Noi sovietici non volevamo venire in questa udienza e subire l'umiliazione di un confronto con i traditori! La reazione del pubblico non mi stupisce. Non vuole ascoltare la nostra voce perchè è la voce della verità. Ma noi resteremo fino alla fine del processo per regolare tutti i conti che vanno regolati. I tentativi di screditare le nostre testimonianze e di comprometterci non riusciranno a nulla. Non è nella valigia d'un avvocato — indicava la valigia dei documenti di Izard — che si possono trovare le prove a favore di chi ha tradito la grande Russia sovietica!».

Il pubblico continuava a dare sulla voce a Romanov. Il Presidente minacciò di far sgomberare l'aula: «Invito gli spettatori a un contegno più decente», disse. Ed Izard tendendo il dito su Romanov: «E' forse decente quello che questo uomo viene a dichiarare davanti al tribunale? Uno straniero non ha il diritto di prendere un'aula di giustizia come una tribuna di propaganda!».

Kravcenko, che aveva taciuto fino allora, intervenne per dire a Romanov: «Schiavo! Ti incontrerò un giorno e farò i conti con te». Romanov indietreggia turbato, rivolto al Presidente esclama: «Quest'uomo mi minaccia, dice che vuole incontrarmi da solo a solo! Prego di domandargli dove e con l'aiuto di chi!».

Il Presidente ordina alle guardie di far sedere Kravcenko. L'atmosfera era arroventata.

Izard chiede un nuovo confronto tra l'ingegnere Udalov, teste citato da Kravcenko, e Zina Gorlova. Zina Gorlova era in sala vestita del suo abito nero che le fascia le forme in modo provocante e con una doppia fila di perle al collo; mormorava: «Che incubo! Che incubo!».

Venne messa accanto al teste di Kravcenko e questi, interrogato da Izard, ammise di conoscere la Gorlova e di averla frequentata con una certa intimità nel 1938.

«Ero in un campo di allievi ufficiali dell'Armata rossa. La Gorlova si era risposata e abitava nei pressi. Mi recavo spesso a farle visita. Ci conoscevamo dal 1930. A quell'epoca le avevo promesso di sposarla, ma poi non mi risolsi a chiedere la sua mano. Non mi disse mai gran che di male di Kravcenko; del suo divorzio sosteneva che era dovuto al fatto che Kravcenko aveva una mentalità ferocemente comunista, mentre lei aveva abitudini e aspirazioni borghesi».

«Che cosa sa il teste del padre di Zina Gorlova?», chiese Izard.

«Venne arrestato nel 1938 e deportato, rispose Udalov. Zina non sapeva dove fosse stato condotto e per quanto tempo. Non poteva corrispondere con lui. Anche la madre fu sottoposta a un provvedimento di polizia e confinata nella zona di Krivoirog».

Era la tesi di Kravcenko. Zina Gorlova è venuta a Parigi sotto la minaccia della Ghepeu, con la spada di Damocle dei genitori deportati che le pende sul capo.

Gli ostaggi di Mosca

La Gorlova rispose alle affermazioni di Udalov con uno scatto isterico: «Sono tutte menzogne — grida con voce aspra, stridente — costui vuol sostenere che mio padre sia stato un nemico del popolo sovietico. E' morto nell'aprile del 1938 di congestione polmonare! Udalov dovrebbe ricordarsi di quando piangeva seduto accanto a mia madre ed a me, appena giunse la notizia! Avrebbe voluto fare di me la sua amante, ma non vi è riuscito!».

Udalov mantiene punto per punto la sua deposizione.

In difesa della donna intervenne allora Romanov. Il turbolento ingegnere sovietico era rosso in viso, quasi scoppiava dall'ira: «Si vuol gettare fango sulla mia compatriota e confonderla con storie pornografiche indegne! Perchè Kravcenko non ci racconta che dopo tre settimane di matrimonio tradiva già sua moglie?».

«E' una bella figura quella che state facendo, signor Romanov, — disse Izard, con ironia — Rappresentate proprio bene il vostro Paese!».

Il confronto è inutile. Ciascuna delle parti si ostinava sulla sua posizione, Udalov ad affermare, la Gorlova a negare.

Intervenne un terzo sovietico, l'ing. Vassilienko, per dire anche lui che non voleva venir confuso con i traditori.

I testimoni venuti dalla Russia si trincerano dietro la questione di dignità, ma non rispondono alle contestazioni degli avversari. La loro posizione in questo processo è delicata. L'ordine di restare fino alla fine è venuto stamane da Mosca. La prima consegna era quella di partire subito dopo la deposizione. Romanov è sempre al fianco della Gorlova. L'accompagna all'udienza, esce con lei nelle brevi passeggiate che compiono in città. Oggi le prove prodotte da Izard hanno smentito i punti fondamentali delle loro testimonianze, ma essi non possono recedere.

Izard ha chiesto a Romanov: «Avete famiglia?». «Ho moglie e figli», ha detto il russo. «Vi aspettano a Mosca?». «Sì, aspettano». «Sono gli ostaggi che vi obbligano a dire soltanto quello che in Russia conviene sia detto. Se pronunciaste una sola parola in favore di Kravcenko, rivedreste i vostri cari?». Romanov non ha risposto.

GIANNI GRANZOTTO

ACCESA BATTAGLIA SINDACALE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La non collaborazione è in contrasto con i termini del contratto del lavoro

ROMA, 9 — Oggi, ricorrendo il centenario della proclamazione della Repubblica Romana, oratori di tutti i gruppi hanno parlato sia al Senato che alla Camera per sottolineare l'importanza di quell'avvenimento storico.

A Montecitorio l'argomento principale della seduta è stato la non collaborazione, tema che ha fatto affollare aula e tribune. L'on. MATTEI, democristiano, ha chiesto al Governo quali provvedimenti intende prendere contro questo nuovo metodo di lotta sindacale imposto dai comunisti, per impedire i gravi danni economici e sociali che essa provoca. L'on. SANTI, socialfusionista, ha chiesto invece al Governo se è vero che sta preparando una legge che considera reato la non collaborazione.

Naturalmente una discussione come questa non poteva avvenire nella calma. E' bastato che il Sottosegretario alla Giustizia CASSIANI si alzasse a rispondere alle due interrogazioni per riempire la aula di grida rimbalzanti da un settore all'altro, e che hanno accompagnato tutta la esposizione. «Dirò subito — ha detto il Sottosegretario — che non è allo studio alcun provvedimento che qualifichi come reato la non collaborazione. Essa però si è sviluppata in forme che incidono profondamente sulla nostra economia. Il Governo perciò non può rimanere indifferente».

«E' da rilevare — ha continuato l'on. Cassiani — che il rapporto giuridico tra datore di lavoro e prestatore d'opera è fissato dall'art. 2104 del Codice civile, che non impegna soltanto i datori di lavoro alla leale osservanza dei propri doveri, ma impegna anche i lavoratori a una prestazione diligente e leale. Da questo articolo potrà derivare in sede di regolamento della materia sindacale e particolarmente del diritto di sciopero, e anche prima se fosse necessario, una norma penale per quei casi che assumono il carattere di azioni illecite, volontarie e concertate».

LIZZADRI, socialfusionista: «Ma c'è il diritto di sciopero!»

CASSIANI: «La non collaborazione non è lo sciopero. Nello sciopero infatti il rapporto di lavoro viene sospeso e vengono perciò sospesi i diritti e i doveri conseguenti. Nella non collaborazione invece il rapporto di lavoro non viene interrotto, ma continua. Continuano perciò ad essere validi sia i diritti che i doveri dei datori di lavoro e dei lavoratori. Il Governo confida ancora nel senso di responsabilità e lealtà dei lavoratori italiani e dei datori di lavoro».

L'on. MATTEI, fra le continue interruzioni di Di Vittorio e di Lizzadri, spiega in che cosa consista la non collaborazione, che egli giudica sistema illecito e dannoso per tutti e specialmente per chi lo applica. L'interrogante afferma che la non collaborazione si attua perchè minoranze si impongono sulla volontà della maggior parte dei lavoratori. Denuncia i gravi danni che il fenomeno arreca all'economia e le sue ripercussioni, come l'aggravio della disoccupazione, e cita lo esempio delle industrie automobilistiche. L'on. Mattei sollecita quindi il Governo a prendere provvedimenti immediati e dichiara di trasformare la sua interrogazione in interpellanza.

L'on. SANTI dichiarandosi non soddisfatto delle risposte del Sottosegretario Cassiani, ha sostenuto invece la legittimità della non collaborazione, che secondo lui si dovrebbe chiamare semplicemente «prestazione normale di lavoro». L'on. Cassiani ha ribattuto brevemente alle affermazioni del deputato socialfusionista, riaffermando che la non collaborazione è una vera e propria violazione del contratto di lavoro.

A questo punto Di Vittorio protesta vivacemente, ma le sue parole sono coperte da rumori ed interruzioni provenienti dai settori opposti, da dove partono anche dei fischi allo indirizzo del focoso sindacalista rosso. Il Presidente di turno Targetti riesce a sedare lo incidente, richiamando i deputati alla serietà del costume parlamentare.

La seduta è quindi proseguita tranquilla su argomenti di secondaria importanza.

I gruppi parlamentari del P.S.I. hanno tenuto oggi l'annunciata riunione per l'esame della politica estera del Governo, ed hanno votato un ordine del giorno in cui si denuncia tale politica che «viola gli impegni assunti davanti al corpo elettorale» e si affida agli organi direttivi di provocare al Parlamento un dibattito di politica estera.

Ma l'azione non dovrebbe fermarsi qui. Nenni è stato invitato in America da Wallace per partecipare ad un giro di propaganda contro il piano Marshall ed il Patto atlantico.

Furti sordidi

William Squire, un sordo di Filadelfia, è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione per aver rubato il cornetto acustico ad un altro sordo.

○ **EMIGRAZIONE**

Dal 1.o marzo al 30 giugno potranno essere inoltrate alla Direzione generale dell'emigrazione le domande di espatrio negli Stati Uniti in quota non preferenziale. Il numero dei posti è molto limitato, aggiran-

UNA SORPRESA ALLA PRIMA RIUNIONE DEI SOSTITUTI PER L'AUSTRIA

I RUSSI PROPONGONO CHE SI ASCOLTI BELGRADO

LONDRA, 9 — Immediatamente dopo lo scambio dei saluti preliminari, il delegato sovietico alla Conferenza dei quattro Sostituti per il Trattato di pace con l'Austria ha sollevato la questione territoriale austriaca affermando che esistono delle rivendicazioni jugoslave e che la Russia è pronta ad ascoltare delle proposte del Governo di Belgrado in proposito. I tre occidentali hanno dichiarato all'unanimità, per bocca dell'americano Reber, che ascoltare la Jugoslavia «sarebbe inutile» ed hanno proposto invece che al Trattato di pace austriaco venisse aggiunta una garanzia da parte dei quattro Grandi per l'indipendenza e la stabilità dei confini del Paese. Zarubin ha a sua volta giudicato questa proposta «superflua». E così con un niente di fatto si è conclusa la prima giornata delle discussioni.

Le speranze per questa ripresa dei lavori «a quattro» sul problema austriaco erano molte, malgrado le esperienze del passato. Se infatti nel maggio del 1948 la Conferenza a quattro per l'Austria si arenò per l'intransigenza sovietica nello appoggiare le pretese di Belgrado, ora — si pensava a Londra — Mosca avrebbe dovuto modificare il suo atteggiamento. Zarubin invece ha praticamente ignorato il Cominform e la sua stampa che da otto mesi sta qualificando il Maresciallo Tito da «imperialista» e «nazionalista».

A Londra, il primo grave insuccesso di questa ripresa dei contatti diplomatici ha provocato un'ondata di pessimismo. Ma forse — si spera ancora — Mosca può aver voluto perder tempo e non pronunciarsi definitivamente sulla questione delle rivendicazioni jugoslave, prima di aver udito le proposte occidentali per gli altri scogli del trattato (le riparazioni ed i beni tedeschi in Austria, ad esempio).

Domani, comunque, le sedute riprendono. Intanto è arrivato da Belgrado il Viceministro degli Esteri jugoslavo Bebler, pronto a sostenere gli interessi della Jugoslavia davanti ai Sostituti se essi vorranno ascoltarlo.

CRONACA DELLA CITTA'

LA LAUREA «AD HONOREM» A SILVIO BENCO

L'impareggiabile maestro

Oggi il Magnifico Rettore della nostra Università prof. Ermanno Cammarata, alla presenza del Corpo Accademico, consegnerà a Silvio Benco la laurea «ad honorem» per le discipline letterarie. Silvio Benco da lungo tempo malato, non potrà ricevere di persona la pergamena che verrà presumibilmente consegnata al figlio ing. Claudio Benco.

Sempre più rare sono le visite di Benco a Trieste e sempre più impaziente e acceso il desiderio di rivederlo riprendere il suo ufficio in Biblioteca Civica, i suoi contatti con i nostri uomini della cultura, le sue visite periodiche alla «Voce» ove egli prosegue con luminosa chiarezza di pensiero la collaborazione letteraria, i suoi incontri con i vecchi e i giovani amici, con gli artisti nostri che amavano consultarlo e chiedergli consiglio. Giacchè Benco ha rappresentato per oltre un cinquantennio il centro ideale, il perno culturale e artistico attorno al quale hanno girato i nostri scrittori, pittori, scultori, uomini di lettere e poeti, cultori di storia e di filosofia, della generazione passata e della generazione presente. Anche in questi ultimi anni dopo la liberazione, Silvio Benco aveva ripreso quella posizione di primato, quasi un ufficio di ambasceria dell'arte e del pensiero italiano, che lo rese per tanti decenni in tutta Italia celebre e ammirato dagli uomini più elevati della cultura e della politica e che fecero del nostro scrittore il simbolo della triestinità italica e il maestro impareggiabile del giornalismo. Se l'Ottocento triestino trovò in Attilio Hortis il suo tipico scrittore umanistico e aulico che diffuse il nome e le aspirazioni della città nostra nel mondo dell'alta cultura accademica d'Italia, Silvio Benco nel secolo attuale seppe incarnare ed effondere la cultura viva e vasta di Trieste italiana nel resto d'Italia e rinsaldare i legami spirituali tra la città di San Giusto e la Nazione facendo conoscere ad un vastissimo pubblico di lettori del «Piccolo della Sera» le opere della moderna letteratura attraverso articoli di critica e di informazioni.

Dal Novecento ad oggi Silvio Benco fu l'esploratore, l'esegeta, lo scopritore anche dei letterati della nuova Italia e dobbiamo forse unicamente a Lui se per tanti decenni, unico critico del genere, ha orientato, pilotato il nostro gusto, ha formato e consolidato la nostra cultura, ha affinato le nostre predilezioni attraverso le rassegne dei libri italiani più significativi. Far conoscere la letteratura nazionale negli anni dell'irredentismo e della lotta cittadina contro slavi e tedeschi, significava difendere e diffondere la cultura e la lingua italiana a Trieste e nella Venezia Giulia, permeandole di quel pensiero e plasmandole di quelle forme d'arte che furono e sono ognora il succo vitale della nostra vita intellettuale.

Silvio Benco fu chiamato a tale adempimento forse per una necessità della nostra coscienza culturale e linguistica, certo egli ebbe la dovizia dei mezzi nell'esercizio del compito quotidiano, gravoso e carico di responsabilità: l'acume critico, la salda preparazione letteraria, la facoltà della espressione linguistica che gli valse da parte di Gabriele D'Annunzio l'appellativo «fratello dell'altra sponda» inteso non solamente in senso politico e nazionale, ma anche come forgiatore di una tra le più armoniose e chiare e classicamente lucide e concise prose del nostro tempo. Questa prosa che noi gustiamo e che ha avuto le sue fasi e le sue fisionomie, il suo periodare e il suo vocabolario in continua evoluzione, dai primi romanzi alla prima piccola storia di Trieste, trova degno posto in qualche antologia e nel volume «La corsa del tempo» che raccoglie un gruppo di articoli tra i più caratteristici e rivelatori del modo con cui Benco contempla i fatti della vita.

L'uomo che per tanti decenni impresse del suo pensiero e del suo temperamento artistico la vita culturale di Trieste, non poteva rinunciare alla lotta per la conquista dell'organismo massimo propulsore e creatore della cultura nelle nostre terre: l'Università Italiana. Silvio Benco negli anni della battaglia per Trieste italiana reclamò, affermò, rivendicò il diritto della nostra gente all'Università. Questa Università che costituì per noi il postulato più alto, è oggi il baluardo indistruttibile della nostra cultura, lo strumento attivo e fruttuoso della nostra civiltà nazionale. E' giusto e significativo che dall'Università triestina Silvio Benco abbia il conferimento del massimo onore.

La cerimonia radiotrasmessa

Nell'aula magna dell'Università, avrà luogo oggi alle ore 11, la cerimonia per il conferimento della laurea ad honorem a Silvio Benco. Per iniziativa di Radio Trieste, la cerimonia verrà registrata per essere trasmessa in serata dai microfoni della stazione locale. La cittadinanza potrà così partecipare alle affettuose attestazioni di simpatia tributate all'insigne scrittore concittadino.

Le onoranze a Mazzini

LA COSTITUZIONE DI UN COMITATO CITTADINO PRESIEDUTO DAL SINDACO

Nella ricorrenza del centenario della proclamazione della Repubblica Romana, si è costituito a Roma sotto la presidenza onoraria di Luigi Einaudi, il Comitato promotore per le onoranze a Giuseppe Mazzini, presieduto dall'on. Ivanoe Bonomi. La nostra città, che si onora di un tradizionale e fervido culto al fondatore della Giovine Italia, ha sentito il dovere di associarvisi ed ha costituito un Comitato al quale hanno dato la loro adesione: avv. Michele Miani, Sindaco di Trieste, Presidente; Palutan prof. dott. Gino; Benco Silvio; Bidoli rag. Giorgio; Cammarata prof. dott. Angelo; de Haag ing. Riccardo; de Szombathely prof. Marino; Geppi dott. Elio; Greatti Umberto; Furlani prof. Vittorio; Magris dott. Duilio; Miani cap. Ercole; Orlini Demetrio; Paladin prof. Giovanni; Porro dott. Vittorio, Segretario; Predonzani prof. Elio; Puecher avv. Edmondo; Rutteri prof. Silvio; Schiffrer prof. Carlo; Scocchi Angelo; Stefani dott. Giuseppe; Sticotti prof. Piero; Stuparich prof. Giani; Tanasco avv. Giovanni; Venezian Fabio; Zigliotto prof. Baccio.

Tesseramento alla Lega

Prosegue presso la sede centrale della Lega Nazionale il tesseramento per l'anno in corso. I soci sono invitati ad affrettarsi, senza distinzione alcuna per le iniziali del cognome, durante l'orario d'ufficio, fissato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 18. Ogni singolo componente una famiglia può espletare le pratiche per il rinnovo del tesseramento anche per i familiari che si trovassero impossibilitati a farlo personalmente.

A due anni dalla firma del Trattato

GIURAMENTO alle città usurpate

A due anni di distanza da quell'infausto 10 febbraio, in cui fu firmato il Trattato di Pace che sacrificava l'Istria, Fiume e Zara alla Jugoslavia, il Movimento Istriano Revisionista ha indirizzato a tutti gli esuli un ardente manifesto, che rinnova una fiera protesta contro le inique decisioni di Parigi. «Rinnoviamo il giuramento — conclude il manifesto — di stringerci intorno alle bandiere delle nostre amate città usurpate, di custodirle perchè un giorno esse siano riportate, simbolo di giustizia e di libertà, garanzia di pace e di civile progresso, là dove i diritti di Italia le reclamano».

437 tonn. di latte evaporato arrivate dagli Stati Uniti

Il piroscafo americano «Golden City», proveniente dagli Stati Uniti, è arrivato ieri nel porto di Trieste, con un carico E.C.A. di 437 tonnellate di latte evaporato, destinato ad esser distribuito a Trieste. La nave ha portato pure forniture per l'Organizzazione Internazionale Profughi, in Italia ed altre merci varie.

Nell'Arma di cavalleria

Oggi, giovedì, alle 21 avrà luogo nella sede dell'Alpina delle Giulie, via Milano 2, l'assemblea generale degli appartenenti all'Arma di cavalleria, per la nomina del Consiglio direttivo.

SPETTACOLI

Un capolavoro cinematografico

Prima di "Amleto"

SERATA DI GALA AL TEATRO EXCELSIOR SOTTO GLI AUSPICI DELLA STAMPA

Con gli auspici dell'Associazione della Stampa Giuliana si darà oggi all'Excelsior in serata di gala la prima di «Amleto». Il film, cui all'ultima Mostra internazionale cinematografica di Venezia è stato assegnato il primo premio assoluto, sta riscuotendo in tutto il mondo l'ammirazione unanime del pubblico e dei critici i quali ultimi disputano bensì su diversi elementi di giudizio ma sono concordi nel riconoscere nell'opera un vertice della cinematografia di tutti i tempi. La odierna serata di gala si aprirà alle 21.30 con una prolusione del nostro critico Callisto Cosulich, il quale si propone d'illustrare per sommi capi i criteri artistici che hanno informato l'opera del più grande interprete vivente di Shakespeare, l'artista inglese Laurence Olivier nella duplice figura di regista e di attore.

«Amleto» sarà dato oggi in visione unica nello spettacolo delle ore 21.30 e la proiezione del capolavoro non sarà preceduta nè da «provini» nè da proiezioni pubblicitarie. Saranno esitati i biglietti per i soli posti a sedere; a scorta ultimata la cassa verrà chiusa. Inizio della vendita alle ore 15. Saranno valide le tessere dei critici, ogni altra tessera omaggio non avrà validità per questa serata.

La stagione lirica al Verdi

Stasera «Trovatore» sabato «Trittico»

Questa sera, alle 20.30, in turno «A», ultima rappresentazione di «Trovatore». Sabato, terza rappresentazione di «Trittico» di A. Illersberg, in turno «B».

Il Trio di Trieste alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, alle ore 21, alla Società dei concerti suonerà il Trio di Trieste. Il programma comprende il Trio in si op. 8 di Brahms, la Sonata per violino e violoncello di Ravel ed il Trio in re magg. op. 70 n. 1 di Beethoven.

Cortometraggi al C.U.

Oggi con inizio alle ore 21, la Sezione cinematografica dell'Associazione universitaria proietterà alcuni interessanti cortometraggi, fra cui il recente incontro Juventus-Triestina. Ingresso libero.

Atto di solidarietà con gli atleti infortunati

Il comitato promotore della benefica iniziativa a favore degli atleti vittime di infortuni, ha distribuito la somma di lire 280 mila, raccolte mediante il ballo organizzato la scorsa settimana nella palestra della Ginnastica. Il comitato, con a capo il segretario del C.O.N.I., Boccacci, si è portato all'Ospedale, dove ha consegnato al diciannovenne Sergio Demenia — il ginnasta della S.G.T. che il 19 gennaio scorso, vittima di una caduta in palestra, si era fratturato la spina dorsale — un assegno di 160 mila lire, e successivamente, sempre nel pio luogo, all'escursionista Ezio Benedetti della XXX Ottobre — che nel novembre scorso era precipitato da una parete rocciosa della Rosandra riportando gravi lesioni alla colonna vertebrale — la somma di 80 mila lire. Infine Tiberio Mitri ha recato personalmente al pugilatore Livio Volpi degente all'Ospedale di Monfalcone per delle ferite riportate in un recente combattimento, l'importo di 40 mila lire.

Il coro della F. A. R. I., diretto dal maestro Macchi ha eseguito domenica un concerto corale nel Padiglione dei tubercolotici all'Ospedale S. Giovanni, portando agli ammalati una nota di gaiezza.

ASTERISCHI

«ISTRIA, TERRA D'ITALIA»

Il numero unico «Istria, terra d'Italia», che rievoca con nobili accenti il dramma dell'esodo, da oggi è in vendita presso le edicole ed i librai.

PASINI ALLA «DANTE»

Sotto gli auspici della Società «D. Alighieri», il chiaro professore Ferdinando Pasini, della nostra Università, commenterà oggi alle 19, nella sala del Circolo «F. Venezian» (via del Teatro n. 5) il VI Canto del Purgatorio dantesco. L'ingresso è libero a tutti.

SESSANT'ANNI DI MATRIMONIO

Oggi un lieto evento si celebra in casa di due venerandi nostri concittadini: i coniugi Alice ed Edoardo Mayer festeggiano il sessantesimo anniversario della loro unione. La fausta giornata sarà vissuta dai due sposi attorniati dai loro tredici figli, qui giunti nell'occasione da altre città d'Italia e dall'estero, dai nipoti e pronipoti, nella gioia di aver creato una florida e felice famiglia educata ai più alti ideali di patria e di virtù civili. Cinque figli di Alice e di Edoardo Mayer ebbero infatti l'onore di indossare la divisa dell'Esercito italiano, guadagnandosi alti riconoscimenti al valore. Alla coppia felice giungano in questo giorno i più vivi rallegramenti ed auguri.

«LA PORTA ORIENTALE»

E' uscito il nuovo fascicolo de «La Porta Orientale». Esso porta in apertura un magistrale profilo di Giuliano Slataper, l'alpino ventenne caduto in Russia nel gennaio 1943 di Biagio Marin. Il sommario è completato da un articolo di Elio Predonzani su un tedesco a Trieste nel 1875; un quadro di R. M. Cossàr su vita segreta goriziana nell'ottocento; poesie di Cornelio Frangipane presentate da Gianfranco d'Aronco; una recensione di «Sotto due bandiere» scritta da Ferdinando Pasini; una nuova puntata di Giuliano Gaeta sui suoi studi sul giornalismo triestino; la «Vita di Enrico Fornis» esposta da M. Fraulini, nonchè articoli di varietà e poesie di A. Gentile, G. Pinguentini, E. Predonzani, M. Ciampane e M. Gioitti Dal Monaco.

«TURISMO»

La rassegna internazionale «Turismo» pubblica nel numero ch'esce in questi giorni, corredato come sempre da una ricca serie di belle fotografie, scritti di Leij, Pescasio, Pasquini, Antonucci ed altri scrittori stranieri; un sommario ricco anche questa volta, dal turismo alla cultura, al varietà letterario.

IL BALLO DEL MARE

Sabato 12 corr., dalle ore 22 nei saloni del Palazzo Reinelt avrà luogo il Grande Ballo del Circolo Marina Mercantile N. Sauro «Il Ballo del Mare».

† Fatale incidente troncò la giovine ed esuberante esistenza di

Fabio Dalsasso

d'anni 15

Studente della I.a Liceo Petrarca

Straziati da indicibile dolore, il PADRE, l'amatissima sua zia MELANIE, i NONNI ed i parenti tutti partecipano tanta sciagura.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie DALSASSO - VLACH PRELOGAR

Trieste, 9 febbraio 1949.

† Dopo lunga malattia cessava di vivere il nostro caro

Giuseppe Emili

La desolata moglie VENERANDA, il figlio LINO unitamente alla MAMMA, ai FRATELLI, COGNATE e NIPOTI partecipano tale perdita.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 10 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

In pari tempo ringraziano il medico curante dott. Tamaro Menotti per le sue amorevoli cure.

† Dopo lunghe e atroci sofferenze si spense la notte del 9 corrente

Amalia Parmesan

ved. BECH

Ne dà il triste annuncio la figlia ANNA RUGINETTI unitamente a tutti i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie al chiarissimo dott. Carlo Maionica che con le sue amorevoli e disinteressate cure cercò di lenire in tutti i modi le sofferenze della cara Estinta.

Trieste, 10 febbraio 1949.

† Quest'oggi confortato dai sacramenti della Santa Religione si è spento il

CAV. UFF.

Vincenzo Santella

La moglie MARCELLA, la SORELLA, i FRATELLI, e i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita a quanti lo conobbero ed apprezzarono le elevate Sue doti.

I funerali avranno luogo oggi 10 febbraio alle ore 10 dalla Cappelletta di via Pietà.

Trieste, 9 febbraio 1949.

A tumulazione avvenuta ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro immenso dolore per la perdita della nostra cara

Mirella De Ruvo

Famiglie DE RUVO - CORSARI - SALAZAR - GIACOMINI

Nel I anniversario della morte delle loro adorate

Paola Ranzini

e

Giovanna Bartoluzzi

I congiunti tutti le ricordano con profondo rimpianto e immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata l'11 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nella meravigliosa ricorrenza del 60.o anniversario delle nozze dei loro adorati genitori

ALICE e EDOARDO MAYER

i figli CARLO e BRUNO dal lontano Brasile inviano a mamma e papà con l'augurio più fervido tutto il loro sconfinato affetto.

Trieste, 10-II-1889 - 1949.

BILANCE *pesa bambini*

NOLEGGIA

FARMACIA LLOYD - TEL. 67.47

Acquisto coattivo

Per incarico di una Ditta locale io sottoscritto devo procedere all'acquisto, a sensi dell'art. 1516 del Codice Civile, di numero quattro alzane Manilla nuove; invito pertanto i rifiettenti a rivolgersi a me in via della Borsa N. 1 primo piano telefono 7140 per i particolari del caso e di farmi pervenire entro sabato 12 corr. alle ore dodici delle offerte impegnative scritte.

GAETANO TODESCHINI Perito Commerciale

Dott. GAETA - dentista

Tutti i lavori protesi con garanzia. Palati con resi. leggerissime. Tecnica accurata. Prezzi modici. Riceve: ore 9-12 — 14-19. Via Torrebianca 43 (ang. Carducci)

Il prof. Domenico LONGO

Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977 Orario: 11-13 — 17-20

Dott. GOLDSCHMIDT

PELLE e VENEREE Via S. Francesco 3-I (Policlinico) Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19 Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Prof. MARZIANI

Docente universitario Via Rossini 14 - Telefono 74-24 PELLE E VENEREE Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI

Specialista malattie VENEREE E PELLE Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19 Via Cicerone 11 - Telefono 11-19

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA PELLE - VENEREE Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12 V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 V.le XX Settembre 20-III. Tel. 58-48

Dott. SENIGAGLIESI

Specialista PELLE e VENEREE Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67 Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Ancora sul problema delle sale cittadine

LE PARTICOLARI ESIGENZE del Liceo Musicale Triestino

Rendendosi interprete delle esigenze sentite da numerose associazioni locali, spesso vanamente occupate nella ricerca di una sala adatta alle loro manifestazioni culturali, il nostro giornale ha ieri lamentato lo stato di disagio derivante dalla requisizione delle principali sale triestine. Se poi, si approfondisce l'indagine, ci si può facilmente persuadere come il problema sia ancor più intricato e complesso, di quanto non possa sembrare a prima vista. Le deficienze ambientali non soltanto preoccupano gli organizzatori di manifestazioni culturali privi di una propria sede adeguata, ma ostacolano inoltre l'attività quotidiana di enti funzionanti a ritmo costante.

Sotto questo profilo, merita una più ampia segnalazione il caso della Sala Tartini, parte integrante del Liceo Musicale Triestino, anche perchè esso si riannoda all'argomento che ha dato origine alle nostre prime osservazioni. Nel passato infatti il Consiglio d'Amministrazione dell'istituto aveva largheggiato nella concessione della sala a tutte quelle organizzazioni, le cui attività non parvero in contrasto con i fini di una scuola italiana. Se nonchè, al principio di questo anno scolastico l'autorità non ha concesso il nulla osta all'apertura della sala, perchè in essa dovrebbero venire apportate alcune migliorie di non grande rilievo (la più impegnativa delle quali sarebbe lo impianto autonomo di luce di sicurezza), ma sempre tali da richiedere delle spese che il Liceo, il quale, com'è noto, vive principalmente del contributo che gli accorda il Governo Militare Alleato, non può certamente affrontare.

«Non è vero dunque — ci scrive il Direttore del Liceo Musicale, prof. Cervenca — che le deficienze della Sala Tartini dal punto di vista della sicurezza siano tali da farne un ambiente da scartare. Occorrerebbero soltanto i mezzi per potersi adeguare alle esigenze della legge in fatto di sale da pubblici spettacoli, poichè come tale la sala è stata considerata — forse con un po' di esagerazione — dalla Commissione competente. E' chiaro — prosegue il prof. Cervenca — che un Istituto di istruzione musicale non può restare a lungo privo della sala, nella quale, per obbligo di legge, devono aver luogo le esercitazioni orchestrali e corali, i saggi scolastici, i concerti».

Nell'auspicare anche noi un rapido accoglimento, da parte delle autorità competenti, delle legittime richieste avanzate dal Liceo Musicale, ricordiamo comunque ancora una volta che il problema delle sale cittadine va affrontato nel suo complesso e radicalmente risolto.

A proposito, infine, della Sala Dante, va precisato che essa non è pubblica, ma appartiene al P.L.I. ed al Circolo Felice Venezian, i quali ne concedono l'uso di propria discrezione ad enti culturali o a scopi di beneficenza.

"Salvatore Di Giacomo"

E. A. Mario al C.C.A.

Sabato alle ore 19 nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, il notissimo scrittore e poeta napoletano E. A. Mario, celebre soprattutto per essere l'autore del glorioso inno «Il Piave», parlerà sull'opera e la figura di Salvatore Di Giacomo. La conferenza si preannunzia di grande attualità e interesse anche perchè recentemente è uscita l'opera omnia di Di Giacomo. Alla sala potranno accedere quanti s'interessano all'argomento.

Domani i funerali dello studente suicida

Ritorniamo sul penoso episodio della morte dello studente Fabio Dalsasso non per morbosa invadenza di cronisti, ma per inquadrare nella sua giusta luce il tragico fenomeno del suicidio, che in questi ultimi tempi si è sensibilmente acutizzato. Osserviamo, anzitutto, che il caso di adolescenti che cercano la morte non è infrequente, e ciò per ragioni spiegabilissime. Se è vero che i giovani sono meno esposti degli adulti ai disagi materiali della vita, non si può dire però lo stesso per gli affanni morali, che si riflettono intensissimamente sui caratteri in formazione. Per far precipitare un adolescente nei più neri abissi del pessimismo basta un nonnulla: un rimprovero dei familiari, la prima delusione sentimentale o un voto insufficiente. Sulla creta ancora molle delle giovani anime questi episodi — che in una diversa età sarebbero forse ragione di un momento di sconforto — creano dei segni che al momento sembrano indelebili e decisivi, e che hanno il nefasto potere di rendere l'adolescente schiavo dell'angoscia più cupa.

Nel caso specifico di Fabio Dalsasso mancano assolutamente elementi per trovare una causale al suo disperato gesto. Ma si tratta poi di un caso di suicidio o di un'accidentale disgrazia? I funzionari inquirenti, considerando la posizione del cadavere e altri elementi raccolti nel corso dell'indagine, sono più propensi al suicidio che alla disgrazia. La delicata inchiesta è affidata alle cure di un intelligente funzionario, l'ispettore Ricato, dirigente della C.I.D. di via Cologna, il quale, nella giornata di ieri, ha interrogato diversi compagni di scuola dello scomparso per poter raffigurarsi attraverso le loro deposizioni il profilo morale del giovane, le sue inclinazioni sentimentali e in genere il suo modo di agire. Ma le dichiarazioni dei ragazzi sono concordanti fino alla monotonia: Fabio era bravo, quieto, studioso, disdegnava i piccoli episodi sentimentali propri della sua età. Amava, questo è vero, le letture forti, e scorrendo un quotidiano dava sempre la precedenza ai fatti di cronaca nera. Qualcuno afferma che il ragazzo, prima di ritirarsi in camera sua, per gioco abbia provato a imbavagliarsi con un fazzoletto. Questo episodio potrebbe far pensare che, una volta solo, il ragazzo abbia voluto provare — per morbosa curiosità — la sensazione di un cappio al collo.

Qualcosa di più preciso lo potranno dire i suoi familiari, che non sono stati ancora interrogati, poichè il funzionario ha voluto rispettare il loro straziante dolore. I funerali del giovane si svolgeranno domani, alle 10.30, movendo dall'Obitorio di via della Pietà.

Il Convegno per lo sviluppo dell'economia delle Venezie

LA PARTECIPAZIONE DI UNA RAPPRESENTANZA TRIESTINA. I PROBLEMI DISCUSSI

Si è tenuto a Venezia alla presenza dell'on. I. M. Lombardo, Ministro per l'Industria ed il Commercio, e con la partecipazione dei delegati delle Camere di Commercio delle regioni venete, del Friuli, dell'Alto Adige e del Trentino, il primo Convegno per lo sviluppo dell'economia delle Venezie. Il signor Carlo Frandoli, membro della Consulta industriale, ha portato agli intervenuti il fraterno saluto della Camera di Commercio e della classe industriale e artigianale della nostra città affermando che le attività economiche di Trieste, si sentono oggi più che mai indissolubilmente legate anche da sentimenti ideali all'economia italiana. Trieste operosa e fiduciosa, ha detto l'oratore, che prima della guerra aveva raggiunto una prosperità ragguardevole nel quadro della economia nazionale, con le sue tradizioni di lavoro ovunque altamente riconosciute e confermate, intravede il suo sviluppo economico nella comprensione del G. M. A. che attualmente la amministra, ma sopra tutto nel riacquisto delle sue naturali funzioni di intermediaria dei traffici e nel valido e costante appoggio che mai le è mancato dal Governo italiano per il potenziamento delle varie attività.

Un largo e dettagliato esame è stato fatto dei problemi che interessano l'artigianato e le minori aziende industriali, e su taluni specifici aspetti dei vari argomenti ha interloquito il dott. Silvio Alesani, che assieme al signor Luigi Cristiani, Presidente dell'Associazione artigiani, sono intervenuti al Convegno in rappresentanza dell'artigianato locale. L'on. Lombardo ha dato assicurazione che quanto è stato esaurientemente trattato ed esposto dagli autorevoli rappresentanti dell'artigianato e della piccola industria, formerà oggetto del suo particolare appoggio, affinchè nell'esame e nello studio presso i competenti Ministeri, i vari problemi trovino quella favorevole soluzione che le categorie interessate attendono da lungo tempo.

E' stata accolta all'Ospedale Antonia Terdich, abitante in piazza tra i Rivi 4, la quale, per essere caduta da un carro trainato da un cavallo, ha riportato contusioni in più parti del corpo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Incontro di notte

La sera del 12 marzo scorso, certa Giustina Gigante, mentre passava per via della Guardia in compagnia di una sua amica, Maria Mattatia, giunta alla scala di via S. Servolo, notò un individuo seduto sui gradini. Ritenendo che il tizio fosse ubriaco, le due donne fecero un giro per scansarlo. Senonchè la Gigante, quando fu sola, si vide raggiungere dallo sconosciuto, il quale le disse: «Zita che no passa nissun!». Poi l'uomo la aggrediva, sferrandole dei pugni alla testa. Messasi a gridare e ritenendo che l'aggressore volesse strapparle la borsetta, si affrettò a gettarla lontano da sè. Alle grida della Gigante lo sconosciuto si allontanò velocemente. Ai due poliziotti, giunti di corsa sul posto, non fu difficile acciuffare il tizio, tale Mario Panaccioni, il quale dichiarò che, vista la Gigante, aveva ritenuto offrirle del denaro perchè gli facesse un po' di compagnia; essendosi rifiutata di aderire allo invito, stizzito, l'aveva presa a schiaffi. Denunciato per rapina, il Panaccioni è comparso ieri davanti ai giudici i quali, stando alla tesi del difensore che ha affermato trattarsi di semplici lesioni e non di tentata rapina, ritennero di prosciogliere il Panaccioni per difetto di querela, nonostante che il P.M. avesse chiesto un anno di reclusione. Presidente Thermes; P. M. Colotti; difesa Pollucci; cancelliere Clarich.

Un legittimo risentimento

In un'afosa domenica dello scorso luglio, le sorelle Maria e Giovanna Gruden, abitanti in una località poco distante da Aurisina, si recarono ad una festa di ballo a San Pelagio. La Giovanna dopo avere a lungo danzato ed avere accettato dai suoi improvvisati cavalieri del vino e delle bibite, venne presa dal ghiribizzo di condursi a casa un aitante giovanotto. Il peccaminoso proposito della ragazza fece andare su tutte le furie la sorella Maria, la quale ci teneva alla reputazione sua e quella della sua famiglia. Sorse così una violenta disputa tra le due sorelle, durante la quale la Maria si buttò sulla sorella, ferendola. Il fatto venne subito denunciato e la Maria rinviata davanti ai giudici per rispondere di lesioni aggravate. Il Tribunale, resosi conto della causa che aveva originato il ferimento, e dando ascolto alla difesa, s'è limitato a condannare la donna, con le attenuanti generiche, a 2 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge. Presidente Thermes; P.M. Colotti; difesa V. Bologna; cancelliere Clarich.

L'esasperazione di un respinto

In via Paduina angolo via Crispi, certa Stella Vitturelli, un giorno dello scorso ottobre veniva avvicinata ed aggredita con un coltello da tale Bruno Gole, di 42 anni. Il sanguinoso episodio era l'epilogo di una tormentata relazione amorosa, durante la quale la donna, amareggiata, era venuta nella decisione di rompere ogni legame con il Gole. Costui, roso dalla gelosia ed ancora dominato da una passione morbosa, aveva indotto la Vitturelli ad un appuntamento nella trattoria «De Vittorio», in via Paduina. Il convegno, che nelle speranze dell'uomo avrebbe dovuto essere chiarificatore, era terminato in un nulla di fatto. Da qui l'esasperazione del Gole. Giudicato dal Tribunale penale, egli s'era buscato 7 mesi e 15 giorni di reclusione per le lesioni e 1000 lire di ammenda. La causa ora è stata riaperta davanti ai giudici in sede di appello. In esito alle risultanze, la Corte ha ritenuto di ridurre la pena, tenendo conto delle attenuanti generiche, a 5 mesi. Presidente Scomersi; P.M. Paolucci; difesa Rolli Maggi; cancelliere Andrioli.

CORTE D'APPELLO

Pesca tra l'elemosina

La mattina del 5 ottobre scorso, l'allievo terziario Annibale Degan stava perlustrando l'interno della chiesa dei cappuccini di Montuzza, quando scorse una donna intenta ad estrarre con una forcina, da una cassettina per le elemosine, una busta contenente 100 lire. Chiamato subito il padre guardiano, il Degan gli raccontò ogni cosa; trattenuta la donna, venne chiamata la Polizia che la prese in consegna. Si trattava di certa Rosa Reich, di 49 anni. Denunciata per tentato furto aggravato, la Reich comparve davanti ai giudici del Tribunale penale e, riconosciuta colpevole, venne condannata a 9 mesi di reclusione ed a 8000 lire di multa. Ricorsa in appello, la sentenza dei primi giudici è stata ora riesaminata e riformata nel senso che alla Reich la pena è stata ridotta a 5 mesi e la multa a 6000 lire. Presidente Scomersi; P.M. Paolucci; difesa F. Presti; cancelliere Andreoli.

La mostra dei lavori di taglio e cucito alle ACLI rimane aperta tutta la settimana, dalle ore 16 alle 19.30.

Dichiarazione di morte presunta

II.a Pubblicazione

Si invita chiunque abbia notizie di **BULIAN FEDERICA**, fu Federico, in d'Alessandro nata ad Albona il 9 marzo 1904 e scomparsa presso S. Domenico d'Albona nel marzo 1944 a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste.

Avv. prof. C. Columba
Proc. dott. F. Nurra

Due terribili monelli incendiari per vendetta

Non si può dire proprio che il magazzino di Androna Fontanella 1, sia baciato dalla sorte. In dicembre, due marioli, approfittando del buon cuore del proprietario — un generoso vecchietto che custodisce nei locali la merce che di giorno è solito vendere su una bancarella — vi avevano asportato qualche quintale di carbone.

Ora il buon uomo è stato preso di mira da due monelli. I ragazzi hanno incominciato dapprima a «soffiargli» qualche libro usato, poi qualche oggetto, tanto che il brav'uomo si è deciso a denunciare le loro malefatte alla Polizia, che ha sguinzagliato qualche agente alle calcagna dei terribili monelli.

Ed ecco che ieri verso le 18 nel magazzinetto si è sviluppato un violento incendio, sedato in breve dai vigili del fuoco. Un funzionario di Polizia, recatosi sul posto per i rilievi, è riuscito a scoprire che l'incendio era stato provocato dai due monelli succennati, i quali, per fare un dispetto al padrone, avevano pensato nientemeno che di appiccare il fuoco al magazzino. I due sono stati diffidati.

ANNONARIA

Ripresa distribuzione. E' riaperta la distribuzione di pasta bianca ai lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze armate alleate della Zona (buono gennaio), iniziata il 18 gennaio u.s.

Termine distribuzione olio. Oggi ha termine la distribuzione di olio di semi di arachide a tutti i possessori di carte annonarie individuali del Capoluogo e dei Comuni della Zona, iniziata il 29 gennaio u.s.

Nuove carte annonarie supplementari per lavoratori. Oggi ha inizio la distribuzione a domicilio delle carte annonarie supplementari per lavoratori, le quali saranno utilizzate a datare dal 1. marzo a. c. Chi non dovesse, per motivi diversi, riceverle a domicilio, potrà ritirarle, due giorni dopo la visita del distributore nello stabile d'abitazione, all'Ufficio Comunale di via Procureria n. 1-I, verso presentazione della carta annonaria marzo-giugno 1949 e della rispettiva carta d'identità. Anche le carte supplementari sono soggette alla prenotazione e all'iscrizione nel registro della clientela per il nuovo quadrimestre, con le modalità che verranno comunicate successivamente.

Prenotazione generi razionati. Entro il 21 corr. dovranno essere effettuate le prenotazioni da parte dei consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona. Entro lo stesso termine dovranno essere presentate ai rispettivi Uffici annonari comunali le dichiarazioni di convivenze civili e militari utili per l'assegnazione di generi razionati per il quadrimestre marzo - giugno 1949. Come per il quadrimestre in corso è obbligatoria anche la prenotazione del pane e l'iscrizione nei nuovi registri della clientela vincolativi per l'intero quadrimestre marzo-giugno 1949. Oltre alle carte annonarie normali, dovranno altresì essere iscritte nei registri della clientela quelle supplementari, le preferenziali a favore dei disoccupati, pensionati e poveri nonchè le carte supplementari AVISS. I consumatori sono tenuti altresì ad effettuare la prenotazione per il latte.

Distribuzione legna da ardere. Il giorno 10 c.m. avrà inizio una terza distribuzione di legna da ardere a prezzo ridotto a favore dei possessori delle carte annonarie preferenziali (escluse AVISS), in ragione di kg. 50 a persona, da prelevarsi verso asporto dei cedolini «3c» e «10c» delle carte annonarie anzidette. Prezzo di vendita L. 800 al quintale, per legna segata e spaccata a 25 cm.

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori e proprietari o gestori di latterie ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della pasta bianca rispettivamente quelli del latte evaporato. Pure entro oggi tutti i Direttori dei servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tali generi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, sotto gli auspici della «Dante», il prof. F. Pasini commenterà, in sala Dante, il VI.o Canto del Purgatorio - Ore 21, in sala Dante, a cura del Circolo «Venezian» proiezione del film «Notorious» - Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, proiezioni a colori a cura del Circolo fotografico triestino - Ore 20.30, al Circolo ACLI «A. Grandi» - S. Vincenzo, conferenza Novelli su «I consigli di gestione» - Ore 18.30, all'Opera «Figli del popolo», scuola assistenti gioventù.

★ DOMANI - Ore 19, all'Associazione medica triestina, conferenza del prof. Robba sulla cura endermica della lue con penicillina. Per la festività della B. Vergine di Lourdes, nella Chiesa di S. Maria Maggiore: ore 6-11 SS. Messe; ore 8 Comunione generale; ore 11 Messa solenne cantata; ore 15-16 preghiere delle donne di A.C.; ore 17.30 benedizione e consegna delle medaglie alle nuove iscritte alla Pia Unione di Lourdes; predica, benedizione e processione nella Chiesa.

★ Scade improrogabilmente domenica il termine per la presentazione dei temi-concorso sulla Repubblica romana del '49 alla segreteria dell'A.M.I., via Tiziano N. 6.

In memoria di Nino Battino

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste ha elargito lo importo di lire, 50.000, per onorare la memoria del compianto comm. Nino Battino, ex suo amministratore, a favore dell'Unione Italiana Ciechi Sezione Venezia-Giulia, per la costituenda «Cooperativa di Lavoro tra Operai Ciechi».

Ritrovi e trattenimenti

BIRRERIA DREHER — Via Giulia 75-77, tel. 6847. Seralmente concerto con il quintetto «Aita».

TEATRI E CINEMA

VERDI, 20.30: «Trovatore» di Verdi.
ROSSETTI, 14.30: «Storia dott. Wassel», G. Cooper, tecnicolore, Ult. 22.
EXCELSIOR, 21.30: Grande gala: Première di «Amleto» con Laurence Olivier e Jean Simmons.
FENICE, 16: Il capolavoro di V. De Sica: «Ladri di biciclette». Produzione Enic. Ultima 22.
FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: «Il buon Samaritano» con Gary Cooper, A. Sheridan.
ITALIA, 15.30: «Narciso nero», capolavoro in tecnicolore con Deborah Kerr, David Farrer.
ALABARDA, 16: «Incontro senza domani» con la coppia d'eccezione Norma Shearer e R. Taylor. I.a vis.
IMPERO, 15.30: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne e Alan Marshall. Supermetro.
VIALE, 16: «Gianni e Pinotto detectives». Imminente: «La luce che si spense» con Ronald Colman, dal romanzo di R. Kipling.
GARIBALDI, 15, ult. 21.45 Ancora oggi «La superba Creola». Domani: «Figlia del vento» con Bette Davis.
MASSIMO, 16: «Gli avventurieri», capolav. in tecnicolore con E. Flynn.
NOVO CINE, 16: «I fuori legge», Grandi avventure, Paramount.
ARMONIA, 15.30: «Passione che uccide» con Ella Raims, E. O' Brien. Nuovo varietà De Rosè.
SAVONA, 15.30: «Anime ferite», capolavoro R.K.O. con Dorothy Mc Guire e Robert Mitchum.
ODEON, 16: «Un grande amore di Paganini», la passione di un celebre artista, con S. Granger e P. Calvert.
IDEALE, 15: Continuano con grande successo le repliche del capolav. Paramount «A ciascuno il suo destino» con O. De Havilland. Ult. 22.
CINE DEL MARE, 15.30: «Fazzoletto rosso», film sovietico. Segue documentario. Ult. 21.30.
AZZURRO, 16: «Notte di bivacco», la romanzesca storia di un poeta bandito, con D. Morgan.
MARCONI, 16: «La casa sulla scogliera», Ray Milland; forte, appassionante.
ADUA, 15: Fox: «Il traditore dei mari» con E. G. Robinson; agguati nei mari, fiamme, odio, mistero.
RADIO, 16: «La schiava invisibile» con Virginia Bruce, John Howard.
VITTORIA, 16: «La monaca di Monza», R. Brazzi, P. Barbara.
VENEZIA, 15: «La legge di Buffalo Bill», avventuroso con Rex Lease e Lona André.
BELVEDERE, 15.30: «Tarzan a New-York» e Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Pagine operistiche. 13: Giornale radio. 13.23: Orchestra Millesuoni. 17.30: Tè danzante. 18: Rubrica della donna. 19: Musiche da film. 19.30: Il medico ai suoi amici. 19.50: Il signor Bonaventura. 20: Giornale radio. 20.20: Archi e jazz. 20.50: Conferimento della laurea ad honorem a Silvio Benco (radiocronaca registrata). 21.10: Pagine scelte da «Suor Angelica», di Giacomo Puccini. 22.30: Ciclo storico della musica sinfonica. Indi: Musica leggera.

RETE AZZURRA

Ore 13.23: Orchestra Angelini. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Concerto d'archi. 20.32: «Il braccialetto di Sheherazade», varietà. 21.15: «Riunione in famiglia», tre atti di T. S. Elliott.

STATO CIVILE

del giorno 9 febbraio 1949

Nati: 11; morti: 7; matrimoni: 4.

MORTI: Sancin ved. Sancin Maria, a. 80; Parmesan ved. Bech Amalia, a. 76; Noviello ved. Di Bari Marianna, a. 52; Zenco Giovanni, a. 50; Emili Giuseppe, a. 47; Budini Emilia, a. 25; Spazzapan Elvia, giorni 4.

MATRIMONI TRASCRITTI: Kuhar Ettore, elettricista con Tondato Pia, ricamatrice; Coronica Otello Pietro, impiegato con Babich Zora, casalinga; Goja Ernesto, falegname con Meo Erminia, magliaia; Pischianz Salvino, agente P.C. con Bottan Egle casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 4.7; 1.7. Pressione: 768.8 in diminuzione.

Oggi: S. Scolastica. Il sole sorge alle 7.15, tramonta alle 17.24. La luna sorge alle 13.29, tramonta alle 5.31.

Marea. Bassa: ore 1.45, cm. 3 sotto il l. m.; alta: ore 7.15, cm. 36 sopra il l. m.; bassa: ore 14.20, cm. 53 sotto il l. m.; alta: ore 21.15, cm. 35 sopra il l. m.

Alice Janovitz *Edoardo Mayer*

partecipano le loro nozze di diamanti

10 febbraio 1889 *10 febbraio 1949*

OGGI ALLE ORE 21.30

ALL' EXCELSIOR

Grande serata di gala

SOTTO GLI AUSPICI DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PER LA PREMIÈRE DI

AMLETO

Regia e interpretazione di LAURENCE OLIVIER

La vendita dei biglietti avrà inizio alle ore 15 e ne sarà emesso un numero limitato ai soli posti a sedere.

Per questo spettacolo è sospesa la validità delle tessere.

OGGI - FILODRAMMATICO

CAVALLAR

PER OROLOGI, OREFICERIE REGALI, RIPARAZIONI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.

GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere

UDINE - Giornaliero ore 7.30.

SERVIZI MONTAGNA: AMPEZZO - LORENZAGO - FORNI SOPRA - AURONZO - Sabato ore 14.30.

CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.

SAPPADA - Lunedì, mercoledì, sabato, domenica.

TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.

TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.

GITE PER SAPPADA - Sabato ore 6.15 - 15 - 20; domenica ore 5 per i Campionati triestini di sci.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

OGGI AL FENICE

PRIMA VISIONE

E' un vero capolavoro italiano

CALENDARIO

Ciò che più stupisce chi rilegge in questi anni certe pagine del *Manifesto* o del *Capitale*, è il fatto che molte di quelle previsioni si sono avverate, dando luogo a conseguenze del tutto contrarie a quelle ritenute inevitabili. Nel primo capitolo del *Manifesto*, ad esempio, si trova una descrizione della crisi attuale che sa di profezia. «La società ha troppa civiltà, troppi mezzi di sussistenza, troppa industria, troppo commercio. Le forze produttive di cui essa dispone non giovan più a favorire lo sviluppo dei rapporti della società borghese». Fra i vari rimedi che, secondo Marx, il capitalismo avrebbe escogitato, c'è, oltre la «distruzione di una grande quantità di forze produttive», la ricerca di nuovi mercati e il più intenso sfruttamento di quelli esistenti, la riduzione delle «forze di lavoro» della moltitudine operaia. Ma in quale modo? Ecco il paradosso inaudito di Marx: prolungando «contro natura» la giornata di lavoro per abbreviare il periodo di vita degli operai. Questa ipotesi inumana, formulata nel capitolo ottavo del primo libro del *Capitale*, ha trovato una smentita clamorosa nella legge delle otto ore, che consente un più largo impiego della mano d'opera e nei sussidi di disoccupazione, che ammontano a cifre astronomiche.

O

In realtà, le previsioni catastrofiche di Marx erano tutte quante fondate sulla ipotesi di un capitalismo assolutamente libero e sul gioco illimitato delle forze economiche, sul distacco totale dell'economia dalla politica e dalla morale. Senonchè la società borghese trova in se stessa i rimedi ed i limiti, contrapponendo la volontà e gli ideali etici all'anarchismo di una produzione senza controllo. Quegli economisti che dalla cattedra ci mostrano ogni giorno la sconfitta di Marx, dovrebbero riflettere che il marxismo è stato sconfitto non dal libero gioco delle forze economiche, ma dai meditati interventi dello Stato. Il torto di Marx fu di prendere in parola le premesse teoriche dell'economia classica e di trarne le conseguenze a fil di logica. In questo senso il *Capitale* ci offre il quadro perfetto di una società fondata sull'egoismo e senza freni. Ma la borghesia non pare disposta ad andare incontro alla catastrofe per amore della logica.

O

E' di questi giorni la pubblicazione, a cura di Benedetto Croce, della obliata canzone di G. B. Vico: *Affetti di un disperato*, che sembra testimoniare un momento romantico più che l'intimo naturale dell'autore della *Scienza nuova*. Solo nell'età matura, nella pienezza delle sue forze, il Vico fu dalla cattiva sorte condannato a provare le sofferenze che sembrano inseparabili dalla vita del genio. Compiuto l'immenso capolavoro della *Scienza nuova*, che gli era costato «ben venticinque anni di aspra e continua meditazione», incominciò, per lui, la più amara delle esperienze, come si legge nell'*Autobiografia*. Riuscita vana la ricerca di un mecenate, di un editore qualsiasi, dovè rassegnarsi non solo a stampare il libro a proprie spese, «traendosi un anello» in cui «era un diamante di cinque grani di purissima acqua», ma a mutilare il manoscritto con tagli così profondi, da ridurlo ad appena un quarto dell'estensione primitiva. E la accoglienza! Scriveva a un amico di aver presa l'abitudine di girare al largo dai luoghi più frequentati della città «per non abbattermi in coloro a' quali l'ho io mandata: che se per necessità egli addivenga, di sfuggita li saluto; nel quale atto non dandomi essi nè pure riscontro di averla ricevuta, mi confermano l'oppenione di averla io mandata al diserto».

O

In un libro dedicato all'autore di *Bel ami*, il Dumesnil cita un brano di una lettera inedita di Maupassant ad una sconosciuta ammiratrice russa, che si era messa in capo di iniziare una corrispondenza regolare con lo scrittore di moda. «Non ho cinque centesimi di poesia. Prendo tutto con la massima indifferenza e passo i due terzi del mio tempo ad annoiarmi profondamente. Nulla mi pare che valga la pena di uno sforzo o la fatica di un movimento. Mi abbrutisco ogni giorno più, senza riposo e senza speranza, perchè non desidero nulla e non attendo nulla». Malumore di un momento? Può darsi. Certo è che Maupassant era afflitto dall'inguaribile pessimismo dei sensuali e dei materialisti. Materialistica e pessimistica è la sua concezione del mondo e della vita. Nonostante la somma potenza d'intuizione di cui fu dotato dalla natura, egli non esce quasi mai dai dati materiali dell'esperienza ed anche quando penetra, come nessuno, nell'intimità delle anime, ogni poesia gli pare negata. Il senso e la materia esercitavano un tal potere su di lui, che non di rado, nelle più profonde analisi della coscienza, è portato, per così dire, ad «esteriorizzare» gli stati d'animo per meglio «fissarli» e trattarli come dei corpi solidi. I sentimenti si mutano in allucinazioni. Ricordate la *Piccola Roque*. Questo difetto di poesia ne limitò la fantasia. Non a caso egli confessava di non aver mai inventato nulla e di avere sempre preso dalla vita le trame dei suoi racconti. Vero o no, in pochi autori la *donnée* assume una importanza così preminente. In questo senso egli è la negazione di Flaubert.

O

«La verità storica somiglia, in certa guisa, alle nuvole, che solo in lontananza prendono forma per gli occhi. Col nudo sceveramento del realmente accaduto si è ottenuto appena lo scheletro dell'avvenimento, la necessaria base della storia, la materia di essa, ma non ancora la storia stessa. La verità di ogni cosa accaduta consiste nell'integramento di ogni fatto con la parte invisibile». Bella similitudine e pensiero profondo, che trovano autorevole conferma nella concezione crociana della storia come storia contemporanea. Si veda il recentissimo libro del Croce sulle relazioni fra la storiografia e la filosofia. Quella che l'Humboldt chiama la parte «invisibile» della storia, non è altro che il «presente», in cui il passato si definisce nella sua intima verità. Nessuna storia può concepirsi distaccata dagli interessi e dalle passioni fra le quali ci muoviamo. E' per questo che anche le opere di storia sono strumenti di vita e fattori di nuova storia. E' per questo che la storia, a differenza dell'erudizione, non dice mai l'ultima parola. Il Colletta, tanto per richiamarci ad un esempio classico e dibattutissimo, è nella verità perchè la sua «Storia del Reame di Napoli» è uno dei grandi libri del nostro riscatto nazionale, mentre l'Ulloa, l'onesto storico borbonico, che lo confutò punto per punto, potrà interloquire solo nel giorno del Giudizio universale.

O

«Le tragedie dell'Alfieri sono tragedie liriche. Belle o brutte? Non so: resta sempre la grande questione se la tragedia sia capace dell'elemento lirico!». A tale quesito, postogli da un universitario, Benedetto Croce rispose: «Una questione così formulata, mi pare sorella a quest'altra: se il sesso maschile sia capace di sesso femminile».

MARIO MISSIROLI

INCHIESTA ALLO SPITZBERG, LA GIBILTERRA DEL NORD

Un ragazzo nei misteri della capitale del nichelio

III

SPITZBERG, febbraio — *Poche centinaia di metri mi separano da Nickeri: se li oltrepassassi? Confesso che la tentazione è grande. Seguendo però i consigli dell'amico norvegese, voglio prima sapere quanto è successo a quelli che, prima di me, si sono avventurati in un senso o nell'altro nella «terra di nessuno» del confine russo-norvegese. Ed ecco la prima storia che mi è stata raccontata e che io ho controllato nei suoi particolari.*

Un fuggiasco

L'estate scorsa, tre giovani norvegesi che avevano organizzato un pranzo dal sacco sulle rive del fiume Pasvik presso Elvènes, incontrarono un uomo che si dirigeva verso la città, di aspetto miserabile e apparentemente indifferente al mondo esterno. Essi lo avvicinarono con una certa diffidenza, poichè il forestiero non aveva l'aria di essere del tutto sano di mente e indossava un'uniforme simile a quelle che si usano negli asili per alienati. L'uomo era molto magro, aveva gli occhi iniettati di sangue, una barba sudicia che gli copriva le guance. Rivelava chiaramente il bisogno di cure. Permise che i ragazzi si accompagnassero a lui. Arrivato a Kirkenes e rifocillato con una buona cena, l'uomo dichiarò prima di tutto di essere russo e di venire da Nickeri. Quindi raccontò a pezzi e bocconi la storia della sua vita.

Prestava servizio nell'Armata rossa, allorchè scoppiò la guerra nel 1941. Catturato sul fronte di Kiev, venne condotto in un campo di prigionieri del Mecklemburgo, dove rimase sino alla fine del conflitto. Sopravvisse per miracolo alle privazioni e alle torture, fu liberato, e ritornò al suo paese natale.

Ma l'uniforme a brandelli rivelò la sua qualità di prigioniero ai membri della N.K.V.D., che stavano cercando i soldati dell'Armata rossa, rimasti durante le ostilità nei campi nazisti. Venne «arruolato» d'ufficio e spedito a Nickeri. (Allorchè i giovani norvegesi lo incontrarono errante lungo il confine, egli indossava ancora l'uniforme di prigioniero datagli dai tedeschi, ma ridotta in tale stato, che i giovani non l'avevano riconosciuta).

— Ma perchè quell'uomo fuggiva da Nickeri? Che gli avevano fatto? — chiesi ai norvegesi che mi raccontavano questa storia. A tali mie domande, questi cessarono improvvisamente di rispondere. Era come se il caso di quello uomo pesasse come un rimorso sulla coscienza di Kirkenes. — I russi — continuarono poi — finirono con l'apprendere l'evasione dell'ex-prigioniero e ne chiesero subito l'estradizione. Noi rifiutammo. Ma da Oslo vennero ordini precisi e dovemmo consegnarlo. Pianse come un bambino per tutta la strada, sino al confine.

Interrogai la mia guida su quest'episodio, ed egli mi disse:

— Sono cose che succedono in una regione di confine come la nostra. Capita pure che qualche norvegese oltrepassi il confine senz'accorgersene, un contadino, per esempio, che cerca il proprio gregge sperduto nei pascoli proibiti. I ragazzi, talvolta, si smarriscono. In origine noi non lo consideravamo come un vero e proprio confine, secondo un'abitudine contratta nel tempo in cui i finlandesi erano nostri vicini. Parecchi norvegesi si sono trovati nei pasticci, per il solo fatto di avere oltrepassato il confine di qualche metro.

— Che mai è capitato loro?

— Che si tratti di un uomo, di una vacca o di un ragazzo, è la stessa cosa: vengono arrestati, catturati, fatti prigionieri... dia alla faccenda il nome che più le garba...

— Arrestati da chi? — chiesi. — In tutti questi giorni non ho scorto anima vivente dall'altra parte del confine.

Il mio compagno scoppiò a ridere: — «Essi» sono numerosi, delle migliaia, nascosti lungo le colline e nei boschi folti. Giudicando dalle mostrine dei loro ufficiali, «essi» appartengono ai distaccamenti confinari della N.K.V.D., benchè assomiglino a soldati semplici. «Essi» sono armati di pistole mitragliatrici, hanno lo ordine di rendersi invisibili, e ci riescono.

L'invisibile polizia

Le persone catturate vengono condotte a Petsamo o a Murmansk, con gli occhi bendati e sono fatte viaggiare in automobili chiuse da tendine. Dopo un certo tempo, vengono rimesse in libertà. Talvolta la prigionia dura soltanto una quindicina di giorni. Un tale, nativo di Bjornovats, ritornò a casa dopo undici giorni. Un vero record. Ma talvolta i russi trattengono i catturati anche cinque settimane e li rilasciano solo dopo negoziati speciali fra le autorità superiori. Trovandomi a Tunes alcuni giorni dopo, ebbi occasione di parlare con un ragazzo, ch'era stato preso dai russi e condotto a Murmansk. Era un monello di tredici anni, dallo sguardo vivo e intelligente. Egli rievocava l'incidente con un sorriso di condiscendenza. Parlava di coloro che lo avevano fatto prigioniero con la comprensione e la tolleranza che caratterizzano in generale l'attitudine dei norvegesi nei riguardi dei loro vicini russi.

Tunes si trova in Norvegia, sulla riva sinistra del Pasvik. Il ragazzo possedeva una barca a remi, alla quale teneva più che a qualsiasi cosa al mondo. Un mattino, essendosi il vento messo a soffiare con violenza, la barca ruppe gli ormeggi e andò a sbattere sull'altra riva del fiume, presso una piccola isola. La distanza non era grande e il ragazzo decise di attraversare il fiume a nuoto, per andare alla ricerca della sua barchetta. Credeva di non aver nulla da temere; mai si era vista anima viva sull'isola. Ma, proprio nell'istante in cui il ragazzo raggiungeva l'imbarcazione e stava salendovi per ritornare remando verso la riva norvegese, cinque guardie russe, scaturite non si sa da dove, apparirono e diressero la canna delle loro pistole-mitragliatrici verso di lui.

Prigioniero tredicenne

Non gli venne posta alcuna domanda. Fu condotto a Nickeri, poi a Petsamo, infine a Murmansk. Durante tutti questi viaggi, gli furono bendati gli occhi. Aveva paura. Da come si comportavano con lui, era chiaro che lo ritenevano una spia, malgrado la giovane età. A Murmansk venne condotto dinanzi a un maggiore, che gli fece subire un lungo interrogatorio, simile a quelli fatti ai prigionieri di guerra. Il maggiore gli pose principalmente domande di questo genere: — Quale è il nome e il grado dell'ufficiale che comanda a Kirkenes? Lungo la strada fra Elvènes e Jarfjord si trovano posti di blocco militari?

Il ragazzo fu, a tutta prima, sbalordito. Poi, con quel senso di umorismo che caratterizza i norvegesi, si divertì a prendersi gioco del maggiore, e cominciò a inventare delle informazioni militari straordinarie, arrestandosi soltanto quando la sua fantasia fu esaurita. Secondo quanto egli raccontò all'ufficiale russo, tutta la regione era un nido di cannoni, di mitragliatrici, di difese anticarro, di aerodromi nascosti. Allorchè «rivelò» la presenza di una divisione anglo-americana a Lakselv, gli venne offerto, per la prima volta, un pasto vero e proprio: una fetta di balena cucinata come la carne di manzo in umido. Il ragazzo rimase tredici giorni a Murmansk. Nel frattempo le ruote della burocrazia si misero in moto e, da ultimo, egli fu restituito ai genitori, che lo attendevano al confine scortati da una guardia confinaria norvegese disarmata. Questo monello è, probabilmente, l'unico straniero che sia fino ad oggi penetrato a Nickeri.

LADISLAO FARAGO

UN PATETICO ATTEGGIAMENTO MATERNO SORPRESO DALL'OBIETTIVO ALLO ZOO DI STOCCOLMA

LA CHIESA "ETERNA RICOMINCIATRICE"

Le persecuzioni subite negli ultimi cento anni

I precedenti storici del caso Mindszenty

ROMA, febbraio — Quanto avviene oggi in Ungheria dal punto di vista religioso, non è cosa nuova per la Chiesa. Se volgiamo l'occhio ad avvenimenti non molto remoti, troviamo episodi che hanno non poca rassomiglianza con quelli odierni.

Nel 1850, e precisamente il 4 maggio, l'arcivescovo di Torino, mons. Luigi Fransoni veniva arrestato per ordine del Governo del Piemonte e condannato a un mese di carcere e a 500 lire di multa per aver protestato contro la legge che aboliva il foro ecclesiastico. Altro arresto, con detenzione nella fortezza di Fenestrelle, egli subì il 24 settembre dello stesso anno per aver richiesto che il ministro Pietro De Rossi di Santa Rosa facesse, in punto di morte, ritrattazione della sua cooperazione alla violazione dei diritti della Chiesa. In seguito l'arcivescovo fu esiliato. Pure arrestato fu mons. Varecini, arcivescovo di Sassari. Il 2 gennaio 1850 vennero sequestrate le rendite al vescovo di Cagliari per disobbedienza alle richieste della Commissione che doveva preparare l'abolizione delle decime.

Il 25 ottobre 1889 il vescovo «nullius» di Acquaviva e Altamura, mons. Luigi Pellegrini, venne dichiarato dal Governo decaduto dal suo ufficio, rimosso dalla carica, espulso dal palazzo vescovile e sostituito con un altro prelato. In Francia, durante le famose leggi Combes, mons. Montagnini, rimasto alla Nunziatura, fu sfrattato e l'archivio sequestrato con violazione del cifrario segreto, cosa mai verificatasi nel diritto internazionale. Il cardinale Andrieu, arcivescovo di Bordeaux, venne processato per aver affermato «che le leggi cattive non obbligano le coscienze». L'11 novembre 1889 vennero perquisite le sedi degli Assunzionisti, che furono condannati a una multa e sciolti perchè l'art. 227 del Codice Penale proibiva l'associazione di più di venti persone senza la preventiva autorizzazione dell'autorità civile.

In Germania, senza tener conto delle recenti persecuzioni ad opera del regime hitleriano, ricorderemo l'arresto del vescovo di Friburgo mons. Ermanno Vicari, (22 maggio 1854) per aver egli scomunicato il commissario Bürger e il processo al vescovo di Leucia, che aveva scomunicato il borgomastro di Costanza, Stromeyer. Nel principato di Nassau venne processato e condannato il vescovo di Limburg, Pietro Giuseppe Blum.

Campane mute

In Svizzera, il vescovo di Ginevra e Losanna il 25 ottobre 1848 fu dal Governo deposto e mandato in esilio in Francia. Nel cantone di San Gallo nel 1855 si stabiliva che il Governo poteva rimuovere senza processo i parroci e il vescovo. La Conferenza di Basilea nel 1869 sopprimeva il seminario di Soletta. A Zurigo, nel 1862, fu proibito ai cattolici di far suonare le campane e venne decisa la soppressione dell'antica abbazia benedettina di Rheinan.

In Polonia, il Governo dello Zar esiliava nel 1870 tutti i vescovi, meno due. L'enciclica di Pio IX, del 13 maggio 1874, diretta all'arcivescovo di Leopoli, fu sequestrata e se ne vietò l'ingresso nel territorio della Polonia russa. Il 26 luglio 1877 il Governo russo respinse sdegnosamente un «memoriale» direttogli dalla Segreteria di Stato vaticana. Nella Polonia prussiana, il Primate, arcivescovo di Gnesen e Posen Ledokowski, predecessore del testè defunto cardinale Hlond, fu prima multato per 30 mila talleri, poi (27 settembre 1873) ebbe sospeso l'assegno, confiscati i mobili (2 novembre) e infine il 3 febbraio 1874 fu arrestato e rinchiuso nelle carceri di Ostrowo. Il 15 aprile una sentenza del potere civile lo deponeva dalla carica. Nel 1875, con un gesto che commosse vivamente tutto il mondo cattolico venne conferita la sacra porpora al Ledokowski, mentre egli si trovava ancora in carcere. Il 27 febbraio 1876 il Governo russo decideva infine di esiliare il porporato.

La difesa del Vaticano

A proposito dell'atteggiamento del Vaticano in difesa dei diritti cattolici polacchi, si conoscono oggi particolari molto interessanti rimasti ignorati o quasi. Si apprende fra l'altro che il 30 aprile 1877, Pio IX, parlando della Russia «potenza — egli affermava — che si dice «ortodossa» ed è «scismatica», aggiungeva che su di essa «pesava gravemente la mano della giustizia di Dio per l'atroce persecuzione da tanti e tanti anni incominciata, ne peranco cessata, contro i cattolici».

Pio IX era poi deciso a denunciare al mondo in pubblico e solenne concistoro, l'iniquità degli atteggiamenti del Governo russo e ne aveva informato il cardinale Simeoni, con queste gravissime parole: «Non possiamo ulteriormente permettere che sia abbandonato alla misera sua sorte un intiero popolo, nè possiamo seguire certe nuove massime di politica per cui dovrebbesi trascurare la difesa degli oppressi quando l'oppressore è un Governo prepotente e forte». Il principe Urosow, incaricato d'affari dello Zar, risaputa in tempo l'intenzione del Papa, si affrettò in Vaticano per ottenere dal Pontefice che invece di reclamare contro il suo Governo in pubblici discorsi si attenesse alla via diplomatica. Il Papa acconsentì.

Ma se mancò il discorso in concistoro, non mancò un altro gesto non meno significativo di Pio IX, il quale, avendo saputo che erano stati relegati in Siberia un arcivescovo, cinque vescovi, tre prelati, 218 preti, e che 37 sacerdoti erano stati uccisi, 200 incarcerati e 44 mandati in esilio, nel ricevere in udienza, la vigilia di Natale, il ministro di Russia, barone Mayendorf, lo intrattenne sull'argomento.

Il diplomatico negò l'esistenza di alcuni episodi per altro troppo noti e dopo aver azzardato qualche allusione sconveniente, si permise di aggiungere che tutto ciò non sarebbe accaduto ai cattolici se essi si fossero regolati come i protestanti, i quali per aver appoggiato il Governo avevano conseguito molti favori, negati invece ai cattolici a causa dei loro sentimenti ostili. Infine, spingendo la sua baldanza oltre il verosimile, non esitò a dire che egli non si meravigliava dell'atteggiamento dei cattolici perchè il cattolicesimo si identificava con la rivoluzione antizarista. A tali parole il Papa si sdegnò e così parlò all'insolente ministro: «Noi rispettiamo Sua Maestà l'Imperatore, ma non possiamo dire altrettanto del suo rappresentante, il quale, certamente contro la volontà del suo monarca, viene ad insultarci nel nostro Gabinetto». Poi gli intimò di uscire e di non mostrarsi più in Vaticano.

Più di undici anni durò la persecuzione antireligiosa nel Messico. La prima applicazione della legge Calles vide la espulsione del delegato apostolico, l'arresto dell'arcivescovo d. Messico Mons. Diaz, l'espulsione di più di metà dell'episcopato, la spogliazione dei beni ecclesiastici, l'instaurazione del monopolio dell'insegnamento, l'esilio in massa dei sacerdoti, il cui numero venne limitato a 200 per una popolazione di 15 milioni di abitanti, sì che a Tabisco si contava un solo sacerdote per 223 mila abitanti!

L'arresto e la condanna di mons. Stepinac, arcivescovo di Zagabria, è ancora recente che non è il caso di soffermarcisi, come recente è la espulsione dall'Albania del delegato apostolico e l'arresto e la condanna di vescovi e sacerdoti da parte di tribunali rivoluzionari, presieduti da autentici avventurieri come tale Hoco Hoxe, individuo che nella propaganda per le elezioni del dicembre 1945 veniva così presentato: «Ha compiuta la quinta elementare nel suo paese, esercita il mestiere paterno di lattoniere». Uno dei giudici era Myslim Peza che nella stessa campagna veniva così esaltato: «Sa leggere e scrivere molto poco, ma sa combattere bene». Procuratore del popolo, era un giovane sui 21 anni che nei suoi studi non era andato oltre il secondo anno di legge e altro giudice un ex gregario della milizia volontaria albanese era fiero e irriducibile comunista. Sono stati fucilati mons. Volsi, vescovo di Sappa, e mons. Gjini, reggente la delegazione apostolica. L'arcivescovo di Durazzo è stato condannato a venti anni di carcere. Di tutta la gerarchia albanese non rimane che il vescovo di Pulati, vecchio di 73 anni. Dei 70 sacerdoti di tutta l'Albania, 12 sono stati fucilati, 8 sono in carcere e 3 sono in esilio. Tutti gli ordini religiosi sono stati soppressi, le loro opere annientate e i loro beni confiscati.

La Cecoslovacchia, non appena sorta, dopo il primo conflitto mondiale, sferrò subito un assalto contro il cattolicesimo in nome del patriottismo. La giovane Repubblica innalzò il vessillo di Giovanni Huss, considerato come eroe nazionale. Oggi ricostituitasi dopo la seconda guerra mondiale, ha proceduto a molti arresti di sacerdoti sotto l'accusa di cospirazione contro lo Stato democratico. Ogni scambio di corrispondenza tra i vescovi cecoslovacchi e il Vaticano è strettamente controllato. Le lettere pastorali dell'episcopato debbono, prima di essere lette nelle chiese, subire la censura dell'autorità civile.

Oggi come ieri, dunque, la storia si ripete e, in questo campo specialmente, con vieti quanto tristi ritorni. La Chiesa impavida, affronta le sue battaglie ergendosi a difesa dei diritti delle coscienze e dell'umana individualità. Il suo programma non muta, come non mutano le ostilità che hanno sempre, per chi ben guardi, la stessa origine. Ma «eterna ricominciatrice» la Chiesa è pronta a tornare alle catacombe e al martirio.

VICO D'ARMI

PRIME VISIONI

Anime in delirio
La guardia svizzera

Un altro film schizofrenico sfornato dagli studi di Hollywood. Cambiano i registi e gli attori, cambiano i soggetti, ma i risultati si ripetono sino alla monotonia. I soggetti freudiani, clinici che in un primo tempo sembravano atti di coraggio, si rivelano sempre più una comoda scappatoia e quindi piuttosto atti di paura: talvolta sono espedienti per sfuggire all'obbligo di una analisi approfondita, talaltra mascheramenti ipocriti di certe azioni, che altrimenti incontrerebbero il veto della censura. Nel caso specifico, (Possessed»; prod. Warner Bros, 1947) Curtis Bernhardt, mediocre regista, non ha conseguito alcun risultato positivo, neppure parziale. Nè deve impressionare la drammaticità, che egli è riuscito a spargere, come del talco, sulla superficie del racconto e delle singole inquadrature, o tanto meno l'uso, dopo tutto nemmeno accorto, di particolari espedienti espressivi: le inquadrature soggettive, che raccontano l'entrata di Luisa nell'ospedale, oltre a ricordare troppo le analoghe del film inglese «Scala al paradiso», sono messe fuori proposito, in quanto, in quel momento, la protagonista non vede e non sente niente, essendo priva di sensi, e l'accorto montaggio dell'assassinio di David ha un che di sfacciato, nella sua evidente intenzione di scuotere il sistema nervoso del pubblico. Lo unico merito, semmai, va ricercato nell'esperta condotta degli attori in ispecie della Crawford, di cui è messa in risalto la notevole drammaticità.

Precede il film un documentario di Romolo Marcellini «La guardia svizzera», della serie intitolata «La città santa». Documentario pulito ma desolatamente freddo. Marcellini, fin da quando girava in Ispagna «Los novios de la muerte», non ha saputo mai trasformare in parlante, il materiale ripreso.

C. C.

DONNE AL SOLE DI PRIMAVERA

Non ci sono grandi novità nella moda primaverile; le gonne si restringono, le giacche si semplificano; le lane sono morbide e le tinte smorte

I vestiti da sera e da mezza sera per balli, veglioni e tè danzanti sono pronti da un pezzo e, in molti casi già più volte sfoggiati. I tre o quattro modelli, mettiamo pure che raggiungessero la mezza dozzina, dai quali tutti questi vestiti sono derivati (succede sempre così anche se le donne le grandi illuse e le grandi distratte, non se ne accorgono), i tre o quattro o sei modelli dunque sono finiti negli «armadi del passato» delle grandi sartorie e, splenda il sole come da noi o soffi la tramontana come a Roma (il mondo cambia, signore belle!), tutte le entità femminili dell'universo mondo, quelle che creano e quelle che consumano, si preoccupano di un fatto veramente sensazionale: come si vestirà la prossima primavera?

Si capisce che ogni cosa, colori, stoffe, figurini, è già decisa da tempo; ma il passaggio di una nuova moda dalla pagina disegnata alla persona viva ha ognora alcunchè di emozionante e misterioso, per le sorprese che si annidano in grembo al passaggio. Mica detto che sempre le donne rispondano sì; a volte rispondono no, e spesso proprio là dove un sì sembrava sicuro.

Ma sarà poi nuova davvero, la moda della prossima primavera? Diciamolo subito: meno di quanto si creda. E lo diciamo subito spinti dall'amore del prossimo; il quale prossimo è, in questo caso, costituito da tutte le donne che l'anno scorso sfoggiarono un tailleur, un mantello o un vestito nuovo, e che questo anno potranno continuare a sfoggiarlo tal quale. Salvo quelle che, indulgendo troppo alla novità della giacchettina corta dalla baschina a corolla, ne fecero un uso smodato. Niente corolle negli abiti a giacca primaverili, ma giacchettine aderenti, semplicissime, o casacchine diritte.

E le gonne? La gonna a campana: altro uso smodato e quindi deleterio. Nei tailleurs, le gonne amplissime assolutamente no. Se ne vedono ma molto più rare, nei vestiti da mattina o da mezza sera, o nelle combinazioni a due pezzi, che andranno molto, formate da una gonna scozzese e da una camicetta di lana leggera in tinta unita. Negli abiti a giacca, la gonna o è diritta e stretta, oppure resa più mossa e più larga dall'unione di quattro o sei teli. Lunghezza moderata.

Si presume che la primavera sia una stagione capricciosa, capace di passare all'improvviso dal sole alla pioggia e dal caldo al freddo. Dico si presume, perchè immagino che da una presunzione del genere siano nati i tre-pezzi, che possono essere un abito a giacca infilato sotto un ampio mantello, oppure un abito a giacca infilato sotto un non meno ampio giacchettone a tre quarti, (combinazioni, del resto, ormai classiche); o infine, più nuovo, una gonna con casacchina diritta, foderata della medesima flanella di cui è fatta la camicetta. In genere, si vedono molte fodere di lana leggera o addirittura mantelli e giacche a doppia faccia.

ABITO-MANTELLO CON BASCHINA SBIECA (A DESTRA). — VESTITO DA POMERIGGIO — SCOLLATURA A CARTOCCIO

Moda pratica, questo sì, specie la mattina, senza frinzoli e fronzoli, senza ampiezze nè lunghezze eccessive, senza fianchi finti e altre diavolerie del genere. Le diavolerie se mai, compaiono verso sera. Una pennellata nuova: la rinata importanza dei colletti, piuttosto grandi anche nei vestiti e grandissimi, suscettibili di drappeggi, nei mantelli, specie in quelli che scendono dalle spalle con larga campana, hanno le maniche a raglan e non sono abbottonati davanti. Può darsi però che questa sia l'ultima apparizione del tipo, perchè già fanno timidi sforzi per imporsi i classici cappotti, stretti dietro da un'alta martingala. E quelli da pomeriggio e da sera sono tutti aderenti alla vita, allargati in fondo da pieghe e da scannellature.

Che vestito infileremo sotto i mantelli da pomeriggio? I vestiti primaverili meritano un discorso a parte. Avranno grande importanza anche la mattina, e si chiameranno, funzionalmente, abiti-mantello, bruttissima traduzione dal francese robes-manteaux. Saranno, in compenso, molto carini, tutti in un pezzo, ma con qualche cosa che li faccia sembrare in due: una baschina, per esempio, o solo davanti o tutto all'ingiro, quasi aderente, e tagliata più lunga da una parte che dall'altra: una linea che si ritrova pure in molti vestiti da pomeriggio, nel qual caso, naturalmente, la baschina è più scampanata e la gonna può anche essere larga, mentre per la mattina preferisce una linea aderente, in armonia con la semplicità superiore dell'abito, che ha il collo e i risvolti tipo giacca.

Nei vestiti da pomeriggio, molti drappeggi, quasi sempre raccolti su di un fianco, con un nodo o con una cascata di stoffa. Spesso in questo nodo o in questa specie di gala s'insinua una stoffa diversa, una seta colorata a palline o a quadratini. Non appena si arriva alla mezza-sera, le scollature si allargano lasciando scoperte le spalle, o s'allungano in quadrato o in triangolo davanti, circondate da drappeggi o da ampi collari drappeggiati, e tenute ferme da elastici interni.

Lane che tengano caldo e che non pesino: questo è il motto. Molta crepella per gli abiti. Mussole o lane con sfilature a giorno per le camicette, che naturalmente, più in là saranno di seta, di tulle, di velo o di pizzo, a seconda dell'uso. Lane più spesse, ma sempre morbide per i mantelli, con disegni scozzesi, o a spina-pesce, o a quadri grandi, grandissimi e piccolissimi (pied-de-poule). Gli scozzesi, per non invecchiare, s'ingegnano in nuove combinazioni di tinte, intrecciando, ad esempio, tutte le sfumature dal panna al marrone scuro impiegando molto spesso anche il nero. Naturalmente, tanto per vestiti quanto per mantelli, vanno molto anche le tinte unite, che continuano a preferire i toni smorzati: verde mandorla, giallo-miele, azzurro-grigio, bianco-panna; in più il marrone e il grigio, sempre nelle sfumature più dolci e calde.

I grandi colletti dei vestiti e dei mantelli richiamano grandi cravatte di seta che, in quanto a colore, si sbizzarriscono in combinazioni molto originali, come ruggine scuro e nero, ruggine e blu, senza contare i noti connubi del marrone col verde mandorla, del giallo-miele col nero, ecc. Anche le fodere di lana e le camicette di mussola s'adattano al gusto di simili accostamenti. E, sulle gonne, le pieghe o le increspature anteriori, le tasche di sbieco sui fianchi chiuse da una fila di bottoni, si sforzano di rendere accettabile la linea a botticella.

LUCCIOLA

AL PRANZO OFFERTO DALLA PARAMOUNT IN ONORE DI ROBERTO ROSSELLINI, IL REGISTA ITALIANO (A SINISTRA) SI E' FATTO FOTOGRAFARE CON FRANK CAPRA E CON L'ATTRICE JOAN CAULFIELD

Il vocabolario

GAMBERO

Non si creda che voglia scherzare se dico che il cancelliere non esisterebbe se non fosse esistito il gambero. Le etimologie riserbano delle sorprese spesso e non sempre è facile individuare immediatamente in una parola italiana ormai d'uso, quella latina da cui deriva.

Il «gambero», intanto, non è che il «cammarus» di Plinio ed è una sottospecie della famiglia dei granchi. Il «granchio» poi viene dal diminutivo «granculus» eguale a granchiolino, gamberetto da «cancer». Eccoci ora alla parola originaria. Essa, anzitutto, rimasta invariata, significa una gran brutta malattia, il cancro, detto anche «carcinoma», derivata dal greco «karkinos» = granchio. E ciò forse perchè le diramazioni del male prendono l'aspetto delle zampe del gambero o per la credenza degli antichi che si potesse curare con decotti di granchi femmine mescolati a sale. Questo animale del resto aveva delle proprietà magiche e dannose: Virgilio nelle Georgiche, ad esempio, ammonisce di non cucinare mai granchi in vicinanza di alveari perchè le esalazioni potrebbero ammorbare l'aria ed uccidere le api. Gli antichi di scienza però se ne intendevano poco e non bisogna sempre credere loro.

La parola fa anche le spese quando si voglia imprecare contro qualcuno che è troppo noioso, che ci secca ed allora gli si augura volentieri: «Ti pigli un canchero». Ma è frase che non sta bene usare tra persone civili neppure in senso eufemistico! Il Cancro è poi anche una delle costellazioni dello Zodiaco. Perchè dunque lo hanno messo in cielo? Iginio negli «Astronomica» e Macrobio ci dicono (e in mancanza di altre testimonianze dobbiamo crederci) che fu chiamata così perchè il Sole, giunto a quel punto, torna indietro a mo' di gambero. Tutti infatti credono che il gambero cammini per indietro (è solo apparenza invece) e se madre natura ha disposto così, avrà avuto le sue buone ragioni. Non è improbabile poi che passando ad un senso figurato, questa caratteristica abbia suggerito l'idea dell'errore madornale grave in frasi come questa: «Prendere un granchio», a significare appunto che non si fanno progressi nella conoscenza.

Ma ora, imitando l'animale, torniamo indietro anche noi perchè ci aspetta il cancelliere. I glottologi sono persone molto serie che non amano scherzare; anzi professione e carattere vietano loro, nel campo dello studio, di abbozzare pur anche un sorriso. Sono sempre austeri, compresi della loro missione; e spesso si accarezzano la barba compiaciuti quando possano scovare qualche bella etimologia e profondere i loro lumi ai miseri mortali. Dunque se loro ci dicono che il «cancelliere» è strettamente imparentato col «gambero» e lo rispetta come padre, deve essere vero. Ecco qua dunque:

«Cancer» latino = granchio, gambero, cancro ha il suo diminutivo in «cancellus» = granchiolino, gamberetto che però significa anche «sbarra», «graticola» e ciò in funzione delle chele del granchio che assomigliano a sbarre ricurve. In questo senso era usato in latino al plurale «cancelli, orum» e significava, esattamente: «una chiusura di porta, finestra, scena, tribunale, fatta di stecconi messi a qualche distanza l'uno dall'altro e tenuti fermi tra loro da traverse». In greco si diceva «kinklis» che trova il corrispondente latino nel verbo «cingo», oppure «drifantos» derivato da «drìs» = quercia, legno e da «frasso» (latino farcio) = munisco, assiepo, chiudo, cingo, assicuro, ed in Atene era proprio il cancello usato nei tribunali, nel Senato, nelle assemblee per tenere lontano il popolo (quanti di questi steccati non vedemmo per le vie e per le piazze ad arginare le folle «oceaniche» nelle spontanee manifestazioni popolari!).

La parola latina fu prolifica: ci diede «cancellatio», termine usato dagli agrimensori per i confini dei campi costituiti appunto da cancelli, ossia steccati intrecciati; ci diede «cancellare» cioè, ingraticolare, costruire a guisa di cancelli. Il verbo era usato anche nel significato di cassare uno scritto tirando dei segni a mo' di cancelli, cioè di sbarre ricurve derivando l'idea delle pinze del granchio, e finalmente ci diede «cancellarius», il nostro cancelliere. Originariamente questo signore era un semplice cameriere che stava ai cancelli della porta di qualche stanza. Poi divenne una specie di portinaio di palazzo imperiale o patrizio e doveva regolare l'ingresso e lo si trova anche in tribunale con lo stesso incarico. Via via nobilitandosi: da addetto ai cancelli, passò a guardiano della porta, e da qui a guardiano del tribunale o della reggia e finalmente montò tanto in superbia da diventare «Capo della Giustizia» (in Inghilterra), «Capo dello Stato» (in Germania), «Ministro delle Finanze» (Cancelliere dello Scacchiere ancora in Inghilterra).

Per avvalorare questa origine si potrebbe ancora citare Festo o rifarsi a parole greche derivate da «karkinos» che significa intricato, contesto ecc., ma forse l'ultima tappa della parola è sufficiente a dimostrare l'origine remota perchè non di rado in quella brava gente che dispone dei destini dei popoli c'è il cervello dei gamberi, ossia non c'è cervello: esempio l'infausto Cancelliere germanico. E ricordate il Gran Cancelliere di manzoniana memoria? Non brillava certo neppure lui per soverchia intelligenza, ma del gambero in più aveva dimenticato la capacità migliore, quella di saper far marcia indietro: egli invece, commesso l'errore, non voleva ravvedersi ed andava dritto per la sua via con le belle conseguenze che tutti sanno.

CESARE BRUMATI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL BLOCCO SCANDINAVO E IL PATTO ATLANTICO

La Svezia è decisa a rimanere isolata

I punti di vista di Stoccolma e di Oslo inconciliabili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

STOCCOLMA, 9 — Appare ormai chiaro che, salvo imprevisti sviluppi a seguito delle conversazioni di Washington, il Governo svedese ha rinunciato alla speranza di conciliare la propria determinazione alla neutralità con la posizione norvegese nei confronti del Patto atlantico.

Anche le ultime dichiarazioni ufficiali lo confermano. Il Ministro degli Esteri svedese Oesten Unden ha affermato oggi, rivolgendosi alla Camera Bassa, quel che il Premier Tage Erlander ha detto alla Camera Alta, che cioè il popolo svedese «non si sente affatto portato ad impegnarsi nella guerra fredda».

Ha detto anche, Oesten, che «con profondo rincrescimento il Governo di Stoccolma è venuto alla conclusione che i punti di vista della Svezia e della Norvegia in tema di politica estera non possono esser avvicinati». Il concetto della Svezia, quale lo hanno ribadito i due uomini politici e quale si legge nei commenti dei più autorevoli esperti, è che Stoccolma abbia già fatto molto abbandonando il rigido concetto di neutralità per acconsentire ad un patto scandinavo antiaggressione.

E' opinione di questi circoli politici che le discussioni di Oslo, di Copenaghen, di Karlstad abbiano più che ampiamente confermato la determinazione di Stoccolma.

Mentre a Copenaghen il Ministro degli Esteri danese manifestava sostanziale adesione al punto di vista norvegese, definendo in sede di Parlamento il Patto atlantico come «una alleanza libera e neutrale che rappresenterà la miglior soluzione del problema della sicurezza nordica», al Parlamento svedese, come si è visto, si udivano oggi tutt'altri concetti. E' chiaro ormai che dei tre Governi scandinavi l'unico decisamente contrario all'adesione al Patto atlantico è quello svedese.

Oggi, al Parlamento svedese, i portavoce dei quattro più importanti partiti politici svedesi si sono detti favorevoli al mantenimento della politica della rigida neutralità svolta dal Governo socialista. Si sono levate due sole voci contrarie: quella dei comunisti, che hanno definito la politica neutrale del Governo come una manovra mascherante «la solidarietà con gli imperialisti», e quella dei liberali, che sostengono invece l'opportunità di un'adesione incondizionata al Patto atlantico.

Ecco in sintesi quali sono i tre diversi punti di vista, dei quali il primo appare senz'altro destinato a prevalere:

1) Neutralità assoluta lungo la linea sin qui sempre seguita dai successivi Governi svedesi. Tuttavia, i socialdemocratici ed i tre partiti che li appoggiano — gran parte del liberale, agrario e conservatore — ammettono l'opportunità di una politica di amicizia e di solidarietà con i Paesi occidentali «amanti della libertà». Neutralità, essi osservano, non significa politica dello struzzo. E' chiaro che l'aggressione potrà venire solo da una parte, e se da un lato non sarebbe conforme alle tradizioni di «educazione politica» svedese premunirsi contro un'aggressore del tutto ipotetico, d'altro lato occorre guardare in faccia alla realtà.

2) I comunisti vedono in questo aspetto dell'attuale neutralità — la solidarietà con le democrazie dell'occidente — qualcosa di inconcepibile e di inconciliabile con quella politica di buon vicinato con la Russia ch'essi, sulla scorta di ovvie considerazioni, definiscono utile e indispensabile.

3) I liberali di minoranza ed altri gruppi sostengono che una Svezia isolata si troverebbe inerme di fronte ad un'aggressione russa. Essi deplorano una politica che, per amore della tradizione e della forma, ignora i pericoli immanenti, e lascia il Paese in balia di un rischio da cui l'adesione al Patto atlantico lo libererebbe senza indugio.

Da Washington, frattanto, si apprende che il Segretario di Stato Acheson ha oggi ricevuto separatamente gli Ambasciatori di Svezia e di Danimarca, completando così la serie di incontri con i tre diplomatici scandinavi dopo la loro recente visita nelle rispettive Capitali.

LARS EKLUND
della «United Press»

CACCIA IN ZONA B a 4 ufficiali disertori

CAPODISTRIA, 9 — Le truppe jugoslave di stanza nella Zona istriana del T.L. e la Difesa popolare sono tuttora in stato d'allarme. La vigilanza è stata ulteriormente rafforzata lungo tutta la linea di demarcazione con la Zona anglo-americana, mentre perquisizioni minuziose vengono fatte ai passeggeri in transito.

Secondo notizie confermate da varie fonti, le misure sono dovute alla fuga da Portorose di quattro ufficiali dell'Armata jugoslava, tra i quali si troverebbe pure un colonnello di Stato maggiore.

MANIFESTAZIONI CONTRO LA CONDANNA DI BUDAPEST

Incidenti a Milano provocati da estremisti

MILANO, 9 — Due manifestazioni popolari hanno avuto luogo oggi contro la condanna di Budapest. Al mattino gli studenti dell'Università Cattolica si sono adunati in piazza Fontana, dinanzi al Palazzo dell'Arcivescovado. Il Cardinale Schuster, dal balcone, ha parlato agli studenti affermando che la Chiesa non difende soltanto la fede ma anche la libertà, patrimonio prezioso, e che nella difesa della libertà devono essere concordi tutti gli uomini onesti.

Nel pomeriggio la dimostrazione organizzata dall'Azione Cattolica si è rinnovata ed ha avuto un carattere popolare con larghissima partecipazione di donne. Non sono mancati purtroppo gli incidenti causati da elementi estremisti, che si sono frammischiati nella folla dei cattolici e che all'apparire del Cardinale da una finestra dell'Arcivescovado di piazza Fontana hanno accolto il Presule con salve di fischi. Il Cardinale Schuster ha parlato brevemente, seppure interrotto, qualificando un misfatto contro il Cristianesimo la sentenza di Budapest e alle grida sediziose ha risposto che i suoi oppositori hanno l'abitudine d'imporre la loro volontà ad ogni costo, ma che la Chiesa perdona loro, come a tutti perdona.

Durante la manifestazione la forza pubblica ha dovuto intervenire più volte per sedare tafferugli accesisi tra cattolici e estremisti. Sono stati operati diversi fermi, alcuni dei quali mantenuti.

CONCERTA CON UN LADRO di aggredire la propria madre

LA FOLLA HA TENTATO DI LINCIARE I DUE MALVIVENTI DOPO L'ARRESTO

VENEZIA, 9 — Una misteriosa telefonata avvertiva questa sera il manovale Agostino Masiero, di 65 anni, occupato negli stabilimenti Breda che la di lui moglie, Maria Veronese, di 53 anni, era stata pochi istanti prima aggredita e percossa a scopo di rapina da alcuni malviventi. Il Masiero si precipitava a casa sua, trovandovi la donna grondante sangue fra le braccia del figlio, il quale narrava come qualche istante prima, dopo aver udito le invocazioni della madre, avesse intravvisto uno sconosciuto calarsi da una finestra e fuggire in direzione della campagna.

Riavutasi dopo qualche tempo, la Veronese narrò di essere stata brutalmente aggredita alle spalle e colpita alla testa con un bastone. Una ispezione rapidamente eseguita portava all'accertamento della sparizione di vari capi di biancheria e 15 mila lire.

Le indagini dei carabinieri assodavano che la rapina è stata simulata dal figlio della Veronese, con la complicità del pregiudicato Pietro Padovan, allo scopo di impadronirsi del denaro custodito dalla signora. I due, pienamente confessi, sono stati arrestati. Per poco la gente di Mestre, venuta subito a conoscenza dell'accaduto, non ha linciato i due criminali.

VINCE ALLA SISAL ispirato dalla moglie

UDINE, 9 — Uno dei dodicisti al Totocalcio di domenica scorsa, Francesco Cozzarolo, settantenne, abitante nella nostra città, ha vinto il premio di oltre un milione di lire, in modo alquanto bizzarro. La notte fra venerdì e sabato, aveva fatto un sogno. Aveva «rivisto» la consorte, da anni scomparsa, e nella fugace apparizione essa lo aveva consigliato: «Di' a Giacomino che giuochi alla Sisal». Giacomino, il nipote di dieci anni, il mattino dopo veniva subito inviato con 50 lire in tasca presso una ricevitoria e compilava a casaccio la rituale schedina. Azzeccò tutti i risultati.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

BRUTTA GIORNATA PER IL "DIAVOLO" AL PROCESSO DI PERUGIA

Un teste riconosce il suo torturatore

Si controlleranno le liste elettorali del 2 giugno per accertare la veridicità di un alibi

PERUGIA, 9 — Alla terza udienza del processo contro gli imputati dell'uccisione di don Luigi Pessina ha deposto il teste Vincenzo Valla, fratello del capo partigiano Antenore Valla che, nella precedente udienza aveva fatto rivelazioni in pieno contrasto con quelle rese durante il periodo istruttorio. L'Antenore Valla, infatti, dichiarò che nel periodo in cui avvenne il truce delitto, egli non si trovava a San Martino, bensì in Francia a cercare lavoro, sotto il falso nome di Sandro Tontolini. E' su questo particolare che il fratello deve deporre ed alla sua deposizione sia la Difesa che la Accusa danno grande importanza ai fini di un probabile rinvio del processo, in attesa di accertamenti dalla Francia.

Vincenzo Valla, nella prima parte della deposizione, tentenna ed alle domande rivoltegli dal Presidente esita e poi risponde di non sapere nulla. Nemmeno sa dire quando venne ucciso don Pessina. In questa apparente apatia il teste si scuote quando gli viene rivolta la domanda se sia vero che suo fratello nel giugno del 1946 si era recato in Francia per cercare lavoro: egli dichiara che suo fratello partì dalla Italia il 1.o aprile 1946 e, dopo qualche tempo, si trasferì a Grenoble, ove venne incarcerato per espatrio clandestino.

Gli succede sulla pedana quel tale Bruno Pizzetti, che, sempre secondo la Difesa, si sarebbe recato in Francia insieme ad Antenore Valla. Questi racconta il fortunoso viaggio fino a Nizza, dove sia lui che il Valla riuscirono a trovare lavoro. Successivamente i due partirono per Grenoble, ove però furono fermati dalla polizia, arrestati e processati per espatrio clandestino.

Il Pizzetti non sa precisare a quanto fu condannato il Valla. Lui ricorda di essere stato condannato a trenta giorni di reclusione. Quando furono rilasciati, tanto a lui che al Valla vennero consegnati i fogli di via obbligatori. I due rientrarono quindi in Italia. Il teste afferma che tutti i documenti che possedeva, falsi e veri, li bruciò a Reggio Emilia, ma non sa dire cosa il Valla fece dei suoi. A questo punto la Difesa si dice in grado di presentare documenti comprovanti le attestazioni del Pizzetti, il Procuratore scatta: «Documenti, documenti, voi avete una stamperia...».

Quindi il P. G. chiede che la Corte acquisisca le liste di votazione del 2 giugno 1946 per controllare se in quel giorno votarono il Valla Antenore e il Bruno Pizzetti. Questa richiesta provoca un nuovo incidente per l'opposizione della Difesa alla richiesta, che è stata accolta dalla Corte.

Viene quindi richiamato nell'aula mons. Socche, Vescovo di Reggio Emilia, al quale il Presidente rivolge alcune domande circa la presenza del Valla nel giugno 1946 a San Martino di Correggio. Il Vescovo cita anche un altro nome, quello di un tale Renzo Negri, che dovrebbe sapere qualche cosa sulla faccenda.

Il Renzo Negri viene subito introdotto nell'aula e rivela la confidenza avuta da una donna, che affermò di aver visto il Valla a S. Martino qualche giorno dopo l'uccisione di don Pessina, e fornisce particolari sulle torture subite da lui e dai suoi famigliari ad opera di partigiani. Messo a confronto con il Niccolini, ex Sindaco comunista noto con il nome di battaglia «Diavolo», il teste dichiara di riconoscerlo come uno dei torturatori.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 11790 (11450), Generale 9280 (9060), Bastogi 2993 (2930), Cantoni 54200 (53000), Olcese 62500 (60500), Cucirini 62500 (60500), U. Manif. 191000 (—), Rossi 14000 (13300), Fisac 1280 (1260), Fibre 3330 (3290), Snia 7235 (7025), Finsider 698 (670), Ilva 330 (321), Catini 287 (279), Ansaldo 287 (280), Breda 320 (300), Isotta 91 (93.50), Fiat 460.50 (449), Sade 1169 (1128), Edison 3730 (3635), Seso 1540 (1420), Sip 1920 (1400), Vizzola 4050 (3970), Merid. 835 (810), Terni 591 (575), Eridania 16400 (16050), Anic 1702 (1625), Saffa 1405 (1355), Italgas 34.25 (33.25), Rumianca 208 (202), Pirelli It. 1505 (1470), Pirelli e Co. 1930 (1910).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9190 (9050), Assicuratrice 1255 (—), Ras 2575 (2515). C.R.D.A. 308 (312).

Valute libere: sterlina 9450, marengo 7630, unitaria 2030, oro al mille 1120, dollaro 695, svizzero 175, scell. austriaco 20, argento 16.400.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfab..ico, carattere neretto

A, A, LAUTO compenso a rinvenitore mazzo 6 chiavi smarrite ieri tratto via Ghega, Stazione Centrale (ingresso Puntofranco). Telefonare 3871. 61004 H
COMMESSO con lunga pratica in tessuti da uomo, cerca Beltrame, Corso 25. 61010 D
COMMESSO con lunga pratica in tessuti da donna cerca Beltrame, Corso 25. 61011 D
COMMESSO con lunga pratica in confezioni da uomo cerca Beltrame, Corso 25. 61012 D

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
DONNA prestaservizi offresi mattina. Scrivere Cass. 10761 A, UPI.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18
CUOCA cameriera prestaservizi grande paga cercasi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 74-19. 10614 B
RAGAZZA prestaservizi tutto giorno cercasi. Via Romagna 20, offic.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
AUTISTA II grado 26-enne con 100 mila cauzione cerca posto fiducia, anche magazziniere. Tel. 5622.
COMMESSA offresi anche altro lavoro purchè decoroso. Scrivere Cassetta 10759 C. UPI.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, garantite, giornata. Recapito. Timeus 14, latteria.
21-ENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio, conoscenza inglese, offresi. Cass. 10715 C. UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18
A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio Radiolaboratorio Stanci. Telefono 93497, Gatteri 47.
ABITI su misura ottima lavorazione vendita anche rateale. Sartoria Piccinini, Caccia 3-II.
PELLICCE riparazioni rimodernazioni pulitura. Facilitazioni, ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia. Mazzini 16-II, tel. 4696.
SARTA brava, confeziona vestiti e mantelli, tailleurs, tutti tipi. Via Don Giovanni Bosco 27, Peresini.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18
MACCHINISTE e garzone magliaie cerca Industria Maglieria, Coroneo 8.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18
STANZA centro, pochissimo uso cucina cerca impiegata. Tel. 93727.
CAMERINO cerca orfana cambio lavori o miti pretese. Giulia 49. Giudicin. 60979 E
STANZA, bagno, telefono, possibilmente centrale, soleggiata, cerca signora distinta straniera. Tel. 53-71.
STANZA cerca maestra, senza uso cucina. Ind. UPI 60995 E.
STANZA in posizione centrale cerca signore. Cass. 10770 E, UPI.
STANZA letto pulitissima cerca signora giovane assente tutto il giorno. Cassetta 10752 E, UPI.
STANZA bene mobiliata posizione centrale ingresso libero cercasi. Scrivere Cass. 20667 E, UPI.
UFFICIO centrale una-due stanze vuote cerc. subito. Offerte Cassetta 20672 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18
MOBILIATA, vuota, uffici, negozi, magazzini affittansi, cercansi. Alabarda, Spiridione 6. 41467 F
MOBILIATA bellissima telefono bagno affitt. una-due persone distinte. Cass. 10757 F, UPI.
MOBILIATA affittasi distinto unico subinquilino presso persona anziana. Cass. 10751 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18
AUTORIZZATA scuola taglio cucito Isopo apre nuovi corsi da 1 a 3 mesi, altro speciale corso figurinisti, iscrizioni entro 17 corr. Carducci 34.
BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
LEZIONI matematica fisica chimica impartisce laureando ingegneria. Cass. 10764 G, UPI.
STUDENTE IV geometri cerca professore. Scrivere Cass. 20695 G UPI.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18
CHIAVI tre smarrite, pregasi riportarle piazza Evangelica 1, portinaia, mancia. 60980 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18
APPARTAMENTI più grandezze, ville, scambi, condomini, magazzini, affittiamo. Torrebianca 24.
CAMERE tre, camerino e cucina, scamb. più piccolo. Ind. UPI 61033 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18
APPARTAMENTO vuoto o mobiliato 4-5 stanze cerca capitano inglese. Ind. UPI 60993 L.
MAGAZZINO cerc. posizione ovunque, mq. 30 circa. Tel. 44-26.
MAGAZZINO o negozio vuoto rilevarebbesi fino concorrenza 1 milione spese. Offerte indicando rione. Cassetta 10751 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18
BOLLITORE gas, elettrico, macchina cucire, sparherd vend. Bosco 12, magazzino. 61028 M
FISARMONICA Scandalli 24 bassi seminuova vend. Tel. 92313.
GRAMMOFONO Columbia, dischi, motorino, vend. occas. Fonderia 12 secondo, destra. 61030 M
LEICA III B Summar vend. Telefonare 92082. 61023 M
MACCHINA cucire Singer perfetta vend. occas Media 28-II, Carte..
MACCHINA scrivere Underwood ufficio come nuova L. 27.000, altra portatile Olivetti, addizionatrice, calcolatrice, vend. occas. S. Caterina 9, Rossoni. 61019 M
MACCHINA Singer perfetta garantita 12.000 vend. occas. Settefontane 12, interno. 41447 M
MACCHINA cucire Singer 10.000, altra spola rotonda 32.000, vend. Via Maiolica 13, terzo. 61032 M
MACCHINE cucire famiglia, sarto calzolaio, maglieria compravendonsi riparansi. Slataper 16. 60998 M
PELLICCE comuni, pregiate, assortimento colli, facilitazioni. Riparazioni. Bravin. De Amicis 29.
PELLICCE ogni tipo e colore, colli volpe, guarnizioni, riparazioni tutti generi, facilitazioni pagamento, prezzi fine stagione. Jardas, via Udine 10. tel. 8261. 60875 M
RADIO Philips pluri onda perfetta, vend. occasioniss. Parini 10-IV, sin.
RADIO moderna Ducati pluri onda potente 15.000. Scussa 4, pt., dest.
RADIO Philips perfetto 9000 causa partenza. Cappello 3, porta 3.
SCI Sertorelli laminati Hickory compensato nuovissimi. attacchi Arlberg., vend. Campos, via Laghi 3.
SCI magnifici vend. Mucci, Spiro Xidias 4, dalle 13 alle 15.
TAPPETO persiano ottimo stato 4,40 per 3 vend. Via Scoglio 19.
VALIGIA cuoio, altra fibra baule armadio vend. Bosco 18-II, sin.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori. Rismondo 9 A, t. 8008.
CARROZZELLA per neonato acquist. Telefonare 95536. 60988 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18
ACQUISTATE mobili «Polli»: massima convenienza garanzia. Anticamere, cucine, matrimoniali, salottini-letto, divaniletto, lettini, reti, materassi. Facilitazioni. Sonnino 26.
AL Magazzino Punzo, Carducci 10 troverete mobili per arredare convenientemente la vostra casa. Nuovi arrivi, pagamento rateale.
ARMADIO libreria grande cercasi. Cass. 10769 NN, UPI.
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10, interno, falegnameria.
CUCINA nuova moderna vero affarone vend. Gatteri 47-I, destra.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Ballotti, via Sterpeto 4, Pagamento rateale comodo. Visitateci.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili lussuosi comuni ed economici; camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi suste ecc. Facilitazioni pagam.
LIBRERIE bar con due armadi garanzia facilitazioni pagamento, vende falegname via della Scaletta 8 (traversale Rivo). 60984 NN
MATRIMONIALE lussuosa 4 porte grande occasione. Pascoli 6, corte, falegname. 41451 NN
MATRIMONIALE bellissima prezzo conveniente vend. occas., anche facilitazioni pagamento. Utiltecnica. Pascoli 6. 60990 NN
MATRIMONIALE nuova 4 porte bellissima straoccas. vend. Gatteri 47, primo, destra. 61025 NN
MATRIMONIALE 4 porte vend. prezzo d'occas Via Ghirlandaio 32-II, porta 9. 61017 NN
MATRIMONIALE bellissima lavorazione accurata, garantita, vendesi. Fornace 3, falegname.
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. qualunque prezzo. Giulia 26 pianoterra, porta A. 61005 NN
MATRIMONIALI propria produzione panniforti massima garanzia vend prezzo rarissima occasione. Fabio Severo 10 mezz., portin.
MATRIMONIALI cucine grande assortimento prezzi bassi. Solidità e convenienza. Scalinata 3.
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37, tel. 93294. 41224 NN
MATRIMONIALI chiare scure 4 porte. panniforti, facilitazioni pagamento. occ. Pacinotti 11, tel. 90519.
MOBILETTI per macchine cucire macchine d'ogni tipo, prezzi imbattibili. Settefontane 2, negozio.
MOBILI camera letto diversi prezzi vend. 14 in poi, Tensig, Scuola Nuova 22-II. 60981 NN
MOBILI via Madonnina 43, troverete bellissimo assortimento matrimoniali e cucine, lavorazione speciale, massima garanzia, prezzi buoni.
PIANOFORTE vend. occas. Via Udine 20, primo, sin. 61008 NN
SCRIVANIA cartelliera, tavolino macchina, studio completo, vendesi occasione. S. Caterina 9, negozio.
UFFICIO smontabile in legno adatto magazzino vendesi. Piazza Hortis 6, telefono 6896. 41470 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30
A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori. Rismondo 9. Telef.
ALESATRICI, limatrici, torni, trapani, fresatrici piallatrici, magli, ecc., vend. OCMU, Corso Como 4 Milano. 5197 O
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene Or. Stermin, Mazzini 40.
ROVERE Slavonia e nostrana 1.a scelta acquist. Cass. S.P.I. 43 F. Pavia. 5191 O
PELLI vitello e cinghiale acquist. anche in forti partite. Rivolgersi via Roma 12, primo. 60992 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18
PRODUTTORI intr. drogherie, farmacie, alimentari, pasticcerie assume agente importanti case. Offerte Cass 10756 P UPI.
RAPPRESENTANZA ditta seria accetterebbesi disponendo vettura propria, buone referenze. Cass. 20669 P U. P. I.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30
AUTOCARRI, autovetture, accettansi posteggio. prezzi modici, Autorimessa S. Francesco 10, tel. 7776.
BICICLETTA donna quasi nuova Cottur vend. Tel. 92313.
CAMIONCINO Falilla tre marce vendesi, perfettissime condizioni, cassone grande. S. Francesco 31, telefono 61-77. 60983 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35
AZIENDA avviata con vasto negozio magazzino paraggi via Trenta Ottobre cedesi con, senza merce. Telefonare 42-94. 61006 R
BAR buffet avviatissimo, affittasi causa partenza. Presso Bar Corso 22.
NEGOZIETTO centro con o senza licenza cerc. Off. Cass. 20677 R UPI.
NEGOZIETTO manifatture cedo, pagamento piccole rate, occasione partendo Cass. 10768 R. UPI.
60-MILA breve scadenza massima garanzia forte interesse cercasi. Cassetta 10748 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35
CONDOMINIO o affittanza 2 stanze cerc. cedendo camera cucina. Via Roma 19, negozio ottico.
FONDO fabbricabile casa sinistrata totalmente bombardamento, centro Gorizia, vendesi, compreso danni guerra. Scrivere carta identità 16.932.346, fermo Posta Gorizia.
OTTIMO affare causa partenza vendo Trieste viale XX Settembre fabbricato vani 50 L. 4.750.000. Altro palazzo padronale con rustici Romans d'Isonzo con parco vigneto 7 mila mq. terreno L. 2.850.000. Fontanini, Ufficio d'affari, Udine, Manin 9, tel. 3360. 61003 S
PER VENDITE di appartamenti vuoti od occupati in condominio, case, ville, terreni, rivolgersi AMMINISTRAZIONE POILLUCCI via Mazzini 15, tel. 77-17.

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

Si invitano i Signori Azionisti ad intervenire alla Assemblea Straordinaria nella Sede Sociale in Venezia, San Tomà Palazzo Balbi n. 3901, per il giorno 22 febbraio 1949 alle ore 11 in prima convocazione, ed occorrendo in seconda convocazione per il successivo giorno 23 febbraio 1949 nello stesso luogo ed ora, per deliberare sulla Emissione di Obbligazioni.

Potranno intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti che entro il 16 febbraio 1949 per l'Assemblea di prima convocazione, ed entro il 17 febbraio 1949 per l'Assemblea di seconda convocazione, abbiano depositato i loro certificati azionari presso la Sede Sociale o presso i consueti Istituti incaricati, come da avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 28 del 4 febbraio 1949.

Venezia, 8 febbraio 1949.

3 GRANDI OPERE A RATE DI LIRE 500 MENSILI
per ciascuna Opera, senz'anticipo e senza cambiati in banca

ENCICLOPEDIA
delle LETTERE, delle SCIENZE, delle ARTI
diretta da GENNARO VACCARO
2.a edizione
1500 pagg. (formato 18x25) - 4500 colonne - 9.504.000 lettere - 60.000 voci - 40 tavole a colori - 4000 illustrazioni - 16 cartine geografiche - Rilegatura in mezza tela e oro con sopracoperta a colori .. L. 5.000

ENCICLOPEDIA MEDICA
PER LE FAMIGLIE E LE PERSONE COLTE
del Dott. F. CAPUANA e R. ARDUINO
2.a edizione riveduta e ampliata
880 pagg. (formato 18x25) - 1760 colonne - 6.200.000 lettere - 1300 illustrazioni - 18 tavole anatomiche a colori - Rilegatura in mezza tela e oro con sopracoperta a colori .. L. 4.000
A tutti gli acquirenti un consiglio medico gratuito per corrispondenza.

ENCICLOPEDIA SESSUALE
del Dott. A SCHMIDT

4.a ediz. illustr. con tavole fuori testo
Un'Opera ricca, completa, scientificamente redatta, che risponde ad ogni quesito sulla fisiologia, l'igiene, le anomalie, le forme aberrative, e tutto ciò che concerne la vita sessuale, unica per ampiezza di notizie e chiarezza di esposizione - 312 pagg. (form. 16x24), tavole fuori testo in carta patinata, coperta e sopracoperta a col. L. 1.500
Ogni opera è venduta a rate di L. 500 mensili, senz'anticipo.
Per pagamento per contanti, sconto 10

Inviate l'unito tagliando, corredato dei seguenti dati ben leggibili: nome, cognome, paternità, luogo e data di nascita, professione, indirizzo, ditta presso la quale lavorate alla CASA EDITRICE CURCIO - Via Sistina, N. 42 — Roma

Ordino una copia dell'Opera (o delle Opere):

impegnandomi a pagare L. 500 all'arrivo (per Opera) e L. 500 mensili (per Opera).

Storia d'ogni stagione
Eliminare le cause della calvizie, rinvigorire la nutrizione dei capelli, riattivare la circolazione nell'epidermide: questo è lo scopo, questi i risultati immancabili del
SUCCO D'URTICA
che protegge, conserva e migliora LA CAPIGLIATURA
SUCCO D'URTICA
DIFESA, SALVEZZA, SPLENDORE DEI CAPELLI
FRATELLI RAGAZZONI - CALOLZIOCORTE (BERGAMO)

"SOFFERENZE DOPO I PASTI?
Questo è ciò che io consiglio

Spesso i disturbi della digestione sono causati da eccesso di acido. Per recare sollievo agli attacchi di flatulenza, ai disturbi della bile, ai crampi o dolori di stomaco, io raccomando la MAGNESIA BISURATA, conosciuta in tutto il mondo come un rimedio sovrano per neutralizzare l'eccessiva acidità. La Magnesia Bisurata dà un sollievo immediato a coloro che soffrono di acidità di stomaco. Provatela oggi stesso; aiuterete il vostro stomaco a riprendere le sue normali funzioni.
In tutte le farmacie in polvere o in compresse
BI-33-1184
Digestione Assicurata
con MAGNESIA BISURATA

COMUNICATO
RENDIAMO NOTO ALLO SPETTABILE PUBBLICO CHE LA NOSTRA
VENDITA ECCEZIONALE PER FINE STAGIONE
con lo
SCONTO DEL 20%
SU TUTTI GLI ARTICOLI ESISTENTI:
PALETO' - SOPRABITI
IMPERMEABILI GIACCHE
CALZONI - MANTELLINE
AVRA' TERMINE IMPROROGABILMENTE SABATO 12 FEBBRAIO
NEL VOSTRO STESSO INTERESSE APPROFITTATE DI QUESTI
ULTIMI TRE GIORNI
Magazzini del Corso
CORSO N. 1 — GALLERIA PROTTI

"Tè Apas„
DEPURATIVO IN TUTTE LE FARMACIE

Fornelli a gas - Bollitori
E TUTTO PER LA CUCINA a rate da BALCOR
Via Zudecche 2, Tel. 96612, di fronte Cine Garibaldi

RASCHIATURA PULITURA LUCIDATURA PARCHETTI TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

GIORNALE SPORT

Multato il Palermo
A Padova Marzotto-Edera

MILANO, 9 — Nell'odierna riunione, la Lega ha accolto il reclamo presentato dal Vicenza riducendo ad una sola giornata la squalifica del giocatore Quaresima. Ha respinto i reclami avanzati dal Grosseto, Reggiana, Arsenale, Messina e dall'Avellino. Ha squalificato per due giornate effettive di gara il campo della Nocerina per contegno scorretto del pubblico e per l'aggressione subita dall'arbitro in treno mentre stava abbandonando Novera.

La Lega ha inflitto le seguenti squalifiche: due giornate a Kriezu del Napoli, Avvenente del Sestri, Mentoglio del Montebelluna, Piombanti del Solway; una giornata: Montanari del Parma, Angelini della Pro Sesto, Trabucco del Benevento, Ferrante dell'Avellino, Bassetti del Crema, Krissitk del Suzzara, Codelupi del Bolzano, Puccetti del Grosseto, Fabbri dell'Anconitana e Trillini della Maceratese.

Ha inflitto inoltre le seguenti multe: lire 50 mila al Vigevano, lire 20 mila al Palermo, al Napoli, al Macerata, al Vicenza e al Magenta, lire 10 mila alla Pro Vercelli e al Crema, lire 5000 al Benevento. Ha inflitto inoltre 5000 lire di multa ai giocatori Gramaglia e Baldini della Sampdoria e 2000 a Renosto del Venezia.

La Lega comunica inoltre che l'incontro Lecco-Vicenza di domenica prossima verrà disputato a Bari e quello Marzotto Edera e Padova.

A San Siro, il premio Padova (lire 400.000, metri 2000) è stato vinto da Pirro Prà, guidato da Bertoli in 2'51"8/10 (1 Km. 1'25" 9/10), 2) Gaspare. Le altre corse sono state vinte da Les Catulla, Migliarino, Colehito, Selvatico, Alessandro Da Bruno, Carbialli, Balda.

Gara di marcia. La Libertas indice ed organizza, con il benestare della FIDAL, per domenica 13 c. m., una gara di marcia sulla distanza di 3000 metri, aperta ai giovani nati nell'anno 1931 e seguenti iscritti alla FIDAL come III serie e non iscritti.

L'allenamento degli Azzurri

Numerose defezioni - Convocato d'urgenza Gei della Samp - Non esclusa la presenza di Boniperti

CHIAVARI, 9 — La maggior parte dei giocatori azzurri è giunta in giornata a Chiavari per l'allenamento della Nazionale.

I granata Bacigalupo e Rigamonti si trovano sul posto già da lunedì mattina. Nelle prime ore del pomeriggio, accompagnati dall'allenatore Bigogno sono arrivati i calciatori delle società milanesi: Franzosi e Annovazzi del Milan. Il nero-azzurro Fattori, che si trova a Genova, raggiungerà i compagni domani mattina. Oggi egli si è recato all'ospedale di Rivarolo a trovare Bassetto, suo ex compagno di squadra nel Vicenza e nel Sampdoria, oltre che suo concittadino, ricoverato in clinica perchè affetto da itterizia. L'incontro fra i due vicentini è stato affettuossissimo e Fattori, probabile azzurro, si è dimostrato vivamente dispiaciuto che Bassetto non possa neppure questa volta difendere i colori dell'Italia in campo internazionale.

Nel tardo pomeriggio sono arrivati a Chiavari i giuocatori torinesi Menti, Ballarin e Castigliano, insieme al massaggiatore Cortina e in serata si sono uniti alla comitiva i due genovesi Baldini della Sampdoria e Becattini del Genoa. Da Bologna è pure giunto Gritti. Mazzola ha fatto sapere che non potrà essere presente avendo bisogno di cure per uno stiramento muscolare di cui soffre. Neppure Parola sarà presente, mentre Boniperti arriverà soltanto domani mattina se le sue condizioni di salute glielo permetteranno.

All'ultimo momento la Federazione Calcio ha convocato a Chiavari il mezzosinistro della Sampdoria Gei. All'allenamento di domani presenzierà il Commissario tecnico Copernico giunto in serata a Chiavari. Non è certa invece la presenza del Commissario Novo.

Per Triestina - Milan solo Blason assente?

Molta atletica e prolungati palleggi nell'allenamento sostenuto ieri dalla Triestina e soltanto 25 minuti di gioco a due porte. Assenti più che giustificati Blason e Grosso, il primo tuttora convalescente per l'operazione d'appendicite ed il secondo a letto per l'infortunio al ginocchio (sembra sia limitato a una dolorosa distorsione al ginocchio), e lasciato ancora a riposo fino ad oggi Rossetti, la formazione che ha giocato contro una squadra mista di allievi e riserve, ha assunto il seguente inedito schieramento: Striuli; Zorzin; Radio, Pedrozzi, Sessa, Giannini; Suozzi, Trevisan, Ispiro, Tosolini Begni. Per i titolari hanno segnato Suozzi ed Ispiro quest'ultimo di testa, e per gli allenatori il giovane Mari.

Per domenica contro il Milan, se Grosso, come ancora si spera potrà scendere in campo, nessuna variante dovrebbe verificarsi alla solita formazione; rigiocherebbe cioè Ispiro al centro e il rientrante Rossetti all'estrema destra; se Grosso non potesse essere della partita, allora il suo posto verrebbe coperto da Zorzin, mentre il ruolo di quest'ultimo verrebbe assunto da Presca. All'allenamento di ieri ha presenziato il nuovo istruttore inglese, il quale però si è occupato esclusivamente dei giovani ch'erano in gara con i titolari. Per la partita con il Milan, i prezzi saranno riportati quasi al livello normale e ciò ad onta della grande importanza del confronto.

I CAMPIONATI DI PING-PONG

Battuto il campione dello scorso anno

STOCCOLMA, 9 — Con 168 partite si sono iniziati ieri a Stoccolma i campionati mondiali individuali di ping-pong. Dalle 9.30 del mattino fino alle 10.30 di sera le bianche palline di celluloide hanno fatto udire ininterrotto il loro nervoso ticchettio sulle dieci tavole della sala Eriksdal. La più grande sorpresa del primo turno è stata l'eliminazione del campione del mondo, l'inglese Richard Bergmann, ad opera del magiaro Soos. Con questo successo Soos è ormai il favorito del torneo, ma dopo le recenti sorprese non si può più giurare su nulla.

Le giocatrici triestine in maglia azzurra, Marchionne e Ribarri avevano conseguito nei turni eliminatori tre lusinghieri successi. Nella gara di «doppio» esse hanno superato Finlandia e Francia (quest'ultima terza classificata ai campionati dello scorso anno) e nel «singolo» la Finlandia.

Si rifà l'assemblea dell'U.V.I.

MILANO, 9 — In seguito ad un confronto con i capi delegazione delle Società dissenzienti al Congresso di Napoli, Renzo Borroni ha chiesto oggi ufficialmente al Presidente dell'Unione velocipedistica italiana la convocazione d'urgenza dell'assemblea straordinaria delle Società ciclistiche italiane. L'assemblea avrà luogo a Salsomaggiore oppure alla Spezia.

Ginnastica-Pavia. Ritorna la pallacanestro nella palestra di via Ginnastica. Domenica infatti riprendono le battaglie del campionato con la prima giornata del girone di ritorno. I bianco-celesti di Caracoi e Degobbis sono chiamati ad affrontare il forte complesso del Pavia, che divide con loro la posizione in classifica. L'incontro avrà inizio alle 17.15 per dare la possibilità anche agli spettatori di Triestina-Milan di intervenire alla contesa cestistica.